

ere.it

ELLUNO

Bellunesi NEL MONDO

Mensile dell'ABM
Anno XXXIX n° 10
Novembre 2004

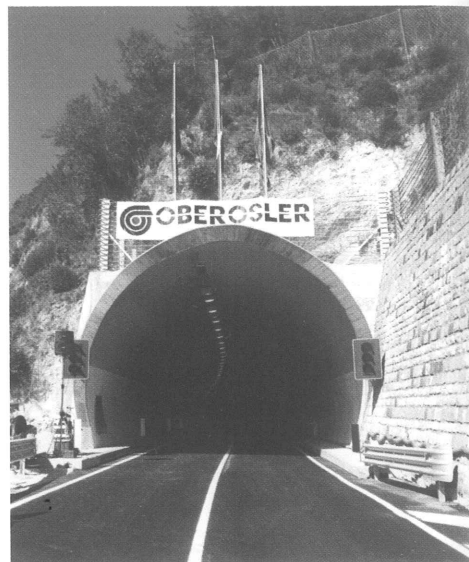
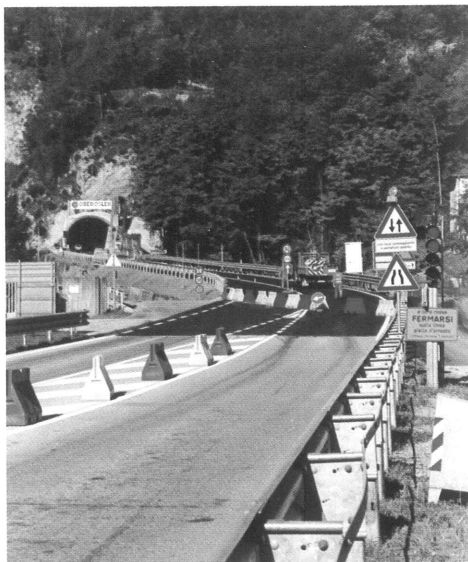
dona alle "radici"
il frutto di una
vita nel mondo

www.bellunesinelmondo.it

info@bellunesinelmondo.it

Riaperta la galleria di Pedesalto

Lo scorso 27 settembre è stata riaperta al traffico la galleria "Pedesalto", lunga circa 800 metri, sulla statale 50, tra Fonzaso e il Primiero. I lavori, iniziati nel giugno del 2003 ed eseguiti dall'impresa altoatesina Oberosler, hanno comportato una spesa di oltre 7 milioni e mezzo di euro (all'incirca 15 miliardi di "vecchie" lire). Si sono realizzati: un rivestimento in calcestruzzo, adeguatamente impermeabilizzato, lungo tutta la galleria, la rete di raccolta e smaltimento delle acque di drenaggio, un nuovo impianto di illuminazione interna, un impianto di chiamata SOS mediante colonnine, un'uscita di sicurezza verso la strada "dei Forti", l'adeguamento della segnaletica.



*naturale
per scelta*

PRODOTTI NATURALI PER GELATO

Creme classiche
Basi complete in polvere
Stabilizzanti
Concentrati di frutta
Topping e Decorazioni

LINEA GEL ITALIANA s.r.l.
Via Castagnole, 14
31050 Ponzano Veneto (Treviso) - Italy
Tel. +39 0422.440716 - Fax +39 0422.44070
e-mail: lineagel@tin.it

Quote associative per il 2004

ITALIA (via ordinaria)	Euro 20,00
EUROPA (via ordinaria)	Euro 25,00
CENTRO e SUD AMERICA (via aerea)	Euro 25,00
NORD AMERICA - AUSTRALIA - AFRICA (via aerea)	Euro 30,00
SOCI SOSTENITORI	Euro 75,00
SOCI BENEMERITI	Euro 150,00
SOCI FAMILIARI - GIOVANI ADERENTI (senza giornale)	Euro 13,00
SOCI BENEMERITI	Euro 150,00

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI:

- a mezzo assegno bancario
- a mezzo versamento nel c/c postale n. 12062329 intestato a "Bellunesi nel Mondo"
- a mezzo carta di credito VISA o MASTERCARD indicando il numero e la scadenza della carta



*L'armoniosa sinfonia
fra natura e ospitalità...*

- Centro Benessere
- Cure Termali
- Estetica
- Dermatologia
- Otorinolaringoiatria
- Idropinica
- Fisiokinesiterapia
- Cure vascolari

Cure convenzionate con il S.S.N.

Le Terme delle Dolomiti

B E N E S S E R E N A T U R A L E

TERME DELLE DOLOMITI - Valgrande

Via Valgrande, 43 - 32040 Padola di Comelico (BL)
Tel. 0435/470153 - Fax 0435/470154

e-mail: info@termedelledolomiti.it www.termedelledolomiti.it

Nuvole minacciose e raggi di sole

L'anno nuovo che sta ormai avvicinandosi porta timori e speranze.

La globalizzazione, con i bassi costi della manodopera e la minor protezione sindacale che caratterizzano tanti paesi in via di sviluppo, spingono verso la delocalizzazione con conseguenze preoccupanti. I dipendenti dell'Alitalia, che per evitare la chiusura hanno accettato di lavorare di più riducendo lo stipendio, ripetono quanto è già avvenuto e sta avvenendo in altri paesi altamente industrializzati. Sull'orizzonte della nostra Provincia si affacciano nuvole minacciose.

Tra queste, come esempio, l'abbandono da parte della Heineken della birreria Pedavena che ha segnato la storia del Bellunese, la minaccia di portare in Austria la costruzione dei compressori per frigoriferi della Acc di Mel, il timore che la crisi di altre importanti attività economiche che impiegano molta manodopera come l'occhialeria possa portare alla perdita di quel primato occupazionale che ha caratterizzato la Provincia negli ultimi anni, riaprendo la ferita ancora sanguinante dell'emigrazione forzata. Fortunatamente non mancano i raggi di sole. Ho sentito recentemente, con gioia, due importanti uomini politici bellunesi che militano su fronti opposti dichiarare la loro volontà di agire assieme per l'interesse della provincia, al di là delle posizioni di partito.

Gli anni recenti hanno visto purtroppo tante divisioni e troppa incapacità di collaborare, al di sopra dei partiti, per il bene della gente. Dopo la guerra Belluno è risorta rapidamente perché - lo ricordo bene - mio padre, che allora era sindaco, ha potuto contare sulla collaborazione aperta e leale di intelligenti amministratori di partiti diversi. Le nuvole che stanno all'orizzonte ci richiamano alla necessità di tornare alla collaborazione, perché l'unione fa la forza, ed ora ne abbiamo bisogno. Molti richiami in questo senso arrivano dai livelli più qualificati, nazionali e locali. Il nuovo anno ci darà la gioia di ringraziare i nostri politici ed i responsabili delle forze sociali ed economiche della Provincia per i frutti di una ritrovata collaborazione fra bellunesi di partiti diversi? Il sole sconfiggerà le nubi?

V.B.C.

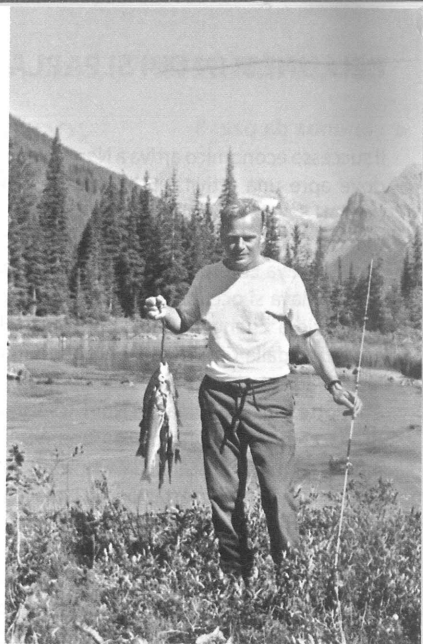
Carlo De Conz: una vita da romanzo ed una esemplare generosità verso la terra delle radici

Nel 1957, a 31 anni, Carlo De Conz sale sulla motonave Irpinia senza saper dove andare. Dopo 13 giorni sbarca a Montreal, poi da Toronto va per due anni a curare la sicurezza nelle miniere di nichel dell'Inco a Thomson, Manitoba, poco lontano dalla Baia di Hudson nel Nord Canada, quindi esegue per il Governo Federale delle battute topografiche nello Yukon lavorando con gente uscita dai penitenziari e di seguito, in accampamenti di fortuna raggiungibili solo con aerei e barche, esegue tracciati nella British Columbia dove fa anche il pioniere

per domare gli incendi nella foresta. Dopo aver iniziato ad occuparsi di commercio con la vendita di calzature a San Francisco, si occupa nel Nord della Nuova Zelanda di un impianto idroelettrico in galleria, il Tongariro Power Project. Dopo tre anni torna in Italia a Milano e da qui in Svizzera nei cantieri della Codelfa (gasdotto Transgas in una galleria in pendenza), poi di nuovo negli Stati Uniti d'America come Procuratore per un grande progetto di stazione termoelettrica in Nicaragua, a Porto Somoza sul Pacifico.

continua a pag. 4 ►

Sommario



In copertina

Carlo de Conz è in copertina perché ha deciso di tornare alla terra delle sue radici il frutto di una intera avventurosa vita di emigrante.

La foto lo ritrae con i salmoni pescati tanti anni fa per sfamare l'accampamento in un campo della British Columbia - Canada.

pag. 5

Come riscaldarsi spendendo meno

pag. 7

Il distintivo delle Nazioni Unite



pag. 13

Faller Trevisana

pag. 17

La Svizzera dice no

pag. 29

Patto di amicizia e cooperazione

pag. 35

Veneti in Svizzera purtroppo senza Regione

pag. 38

Buzzati a Colonia

◀ continua da pag. 3

Il successo economico arriva a New Orleans nel 1974 dove apre una attività indipendente per vendere dagli U.S.A. in America Latina parti di ricambio, macchine usate e materiali da lavoro attraverso la società Maya Enterprises, Inc. di cui fa tuttora parte. Con la Maya si occupa anche della Cina dove apre un ufficio a Zhengzhou nella provincia Henan per esportare dalla Cina e da Hong Kong in Mongolia. Nel 1980 costituisce la società Macoser Inc. a Charlotte, nella Carolina del Nord, USA, importatrice di macchine del legno dall'Europa negli U.S.A. ed infine in Italia, a Bassano, da vita alla Multimac per un tentativo di esportazione di macchine usate all'Est, purtroppo fallito.

Ancora oggi, rammaricato per il dolore che diede ai suoi genitori quando partì per l'America, ricorda che suo padre addolorato a malincuore gli presagì che sarebbe stato uno spostato per tutta la vita.

Dice che in un certo senso suo padre, come sempre i genitori hanno, ebbe ragione e riassume così la sua vita: *"certe cose le realizzi perché sei nella*



Stalattiti di ghiaccio al primo livello della miniera di Thomson.



In abito scuro e cravatta ad una fiera di macchine per il legno ad Atlanta.



Si appresta a dormire nel Bunkhouse.

disperazione".

Ricorda i salmoni che pescava nei fiumi canadesi per nutrire se ed i propri colleghi di lavoro e dice che anche Lui ha seguito la "legge dei salmoni", che induce questi pesci migratori da vecchi a risalire i grandi fiumi, per morire nelle acque delle radici.

Carlo De Conz adesso segue l'impegno più importante della sua vita: sta creando nella sua tenuta di San Gregorio nelle Alpi una Fondazione dedicata ai giovani a nome di sua madre e a, sue spese, ha iniziato l'allestimento di una "aula intelligente" (smart classroom), una scuola dove i suoi compaesani e co-valligiani potranno imparare l'uso del computer, la lingua inglese e la valorizzazione di tante vecchie preziose tradizioni locali, anche di cucina, di cui è eccezionale maestro. Una vita di coraggio, di sacrificio e di intraprendenza coronata dall'impegno più bello: la generosità totale verso la terra delle sue radici.

V.B.C.

A Dino De Poli la laurea Honoris causa della Monash University di Melbourne

Il presidente della Fondazione Cassamarca Dino De Poli ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in legge da parte della Monash University di Melbourne. La cerimonia ha avuto luogo presso il Monash University Center di Prato, sede italiana della prestigiosa università australiana di Melbourne. Erano presenti il direttore del centro, prof. Bill Kent, il prof. Stephen Parker, vice presidente dell'Università australiana e molti docenti dell'ateneo australiano. Il riconoscimento premia, ancora una volta, l'impegno profuso dal presidente De Poli nella promozione e diffusione della lingua e cultura italiana all'estero, soprattutto in Australia dove sono finanziate in via permanente della Fondazione ben 13 cattedre di italianistica. Viene ricordato, infine, il motto della Monash University che è "Ancora Imparo", un motto attribuito a Michelangelo che, come ha ricordato il prof. Stephen Parker, vice presidente dell'università australiana, *"esprime alla perfezione, e nella lingua appropriata, il contributo portato da Dino De Poli che qui oggi riconosciamo e celebriamo"*.

**Hai rinnovato
la tua adesione
per il 2004?
Fallo subito!**

Geoklima, ovvero: come riscaldarsi spendendo meno



Due giovani geologi agordini, poco più che trentenni, stanno portando alta l'imprenditoria bellunese in Europa. Il costo crescente del petrolio mette sempre più a dura prova le tasche di chi, in montagna, deve riscaldare una lunga stagione invernale. Così hanno viaggiato molto frequentando corsi specializzati all'estero per portare poi in Italia l'uso di una tecnologia già diffusa da tempo in altri paesi come Svezia e Svizzera: il riscaldamento e raffreddamento con impianti geotermici. Alla fine hanno dato vita ad una ditta specializzata, la Geoklima che ha sede a Bolzano, dove i due hanno trovato interessanti ed incentivi che a Belluno mancavano. Ora producono impianti di riscaldamento geotermici che prelevano il calore della terra a qualche centinaio di metri di profondità e attraverso speciali pompe di calore lo utilizzano in centrali termiche senza gasolio né caldaie né camini. In questo modo contribuiscono anche a ridurre l'inquinamento atmosferico.

La Geoklima, dicono, è finora l'unica azienda italiana a fornire un pacchetto completo che comprende progettazione, perforazione, installazione e verifica. Hanno realizzato il loro primo impianto geotermico in Svizzera dove c'è la filiale illustrata nella fotografia ed hanno creato una rete di vendita in Svizzera, Austria, Slovenia, Croazia ed Italia. Secondo i loro calcoli un impianto geotermico può costare mediamente circa il quaranta per cento in più rispetto a quelli tradizionali, ma il risparmio ogni anno può arrivare fino al 70% ed il maggior costo si ripaga in pochi anni. E una volta ammortizzato il maggior costo, è tutto risparmio. Va tenuto presente il fatto, se pur meno importante nel clima bellunese, che l'impianto può servire anche come sistema più economico di raffreddamento estivo. Massimo Conedera e Giovanni Manfroi sono un bel esempio della nuova emigrazione, non forzata ma frutto di intelligenza, capacità ed impegno.

Riforma delle pensioni: incentivi per il posticipo della pensione

Dal 6 ottobre 2004 i lavoratori dipendenti del settore privato che maturano il diritto alla pensione di anzianità e decidono di continuare a lavorare possono fruire di un particolare beneficio economico fino al 31 dicembre 2007. I soggetti che si avvarranno di detta opportunità otterranno un aumento dello stipendio lordo, esente da imposte, pari alla contribuzione effettivamente versata al Fondo pensione Lavoratori dipendenti: il 32,7% per quasi tutti i lavoratori.

Bellunesi
NEL MONDO
n° 10 Novembre 2004

Trento e Belluno: collaborazione e sinergia su mobilità, università e promo- zione turistica

Per fortuna che le diatribe si possono anche superare. Le Province di Trento e Belluno, che per anni si sono scontrate su vari fronti - i lettori ricorderanno la vicenda della Marmolada, per esempio - hanno finalmente trovato dei punti d'incontro su temi che interessano da vicino le due province limitrofe. I presidenti delle rispettive Amministrazioni, Lorenzo Dellai, di Trento, e Sergio Reolon, di Belluno, in un incontro tenutosi nella sede della Provincia autonoma di Trento, hanno riconosciuto la necessità di lavorare insieme, in considerazione delle comuni problematiche e dell'appartenenza ad una stessa area ambientale e culturale.



In particolare si è discusso della possibilità di realizzare a Feltre un polo universitario in collaborazione con l'università di Trento, della prosecuzione degli impegni in materia di viabilità comune (dopo la riapertura della galleria di Fonzaso si dovrebbe passare al risanamento delle gallerie Pulz e Val Rosna, nonché alla sistemazione del tratto dopo Ponte Oltra sull'asse stradale Fonzaso-Fiera di Primiero, e viabilità minore) e di altri collegamenti che riguardano direttamente le due Province (asse Feltre-Primolano, strategico per il rilancio della ferrovia della Valsugana), infine dell'opportunità, anche con il coinvolgimento della Provincia autonoma di Bolzano, di aprire un tavolo comune per l'adozione di misure comuni in materia di promozione turistica.

Domenica 21 novembre: Giornata Nazionale delle Migrazioni



"IL MONDO COME UNA CASA..."

Ogni anno la Chiesa Italiana celebra la Giornata Nazionale delle Migrazioni, per riflettere insieme sul grave problema della mobilità umana, che non interessa soltanto... "gli addetti ai lavori", ma tutti gli italiani. L'epicentro della celebrazione sarà la Regione delle Marche. Il messaggio che viene lanciato a tutti gli italiani è riassunto nello slogan lanciato per questa giornata: "IL MONDO COME UNA CASA". Se il mondo è come una casa allora deve esserci posto per tutti, non solo per pochi privilegiati. Se la casa è il luogo privilegiato dove vive ogni famiglia, la "casa-mondo" dovrebbe essere costruito in modo tale da rendere possibile la vita di ogni membro della famiglia umana. Ogni membro della famiglia umana dovrebbe coltivare alcuni atteggiamenti di fondo, che contribuiscono a fare del mondo... "una casa per tutti".

L'OSPITALITÀ

Il primo di questi atteggiamenti è l'ospitalità. Essa va oltre l'accoglienza, che si può offrire anche fuori casa o sulla soglia. Si tratta di fare posto all'altro che bussa alla porta della nostra società benestante. L'accoglienza va anche oltre la solidarietà, che si può mostrare anche a chi sta lontano migliaia di chilometri da noi. L'ospitalità... apre la porta, fa entrare, fa sedere anche a tavola e richiama la lettera agli Ebrei (Eb.13,2) "Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo". Nella nostra Diocesi ci sono dei segni di ospitalità, ma potrebbero essere molti di più.

LA RICERCA DEI..."DISPERSI"

Non possiamo stare tranquilli nelle nostre comodità se sappiamo che tanti fratelli e sorelle sono in difficoltà. Si tratta di "cercare" e "fare spazio" a chi è, o si sente in qualche modo estraneo o addirittura straniero rispetto alla nostra comunità. Non basta "aspettare" che vengano a bussare alla nostra

porta. Bisogna avere il coraggio e la generosità di andare a cercare quelli che sono "fuori" o "lontano" dalla nostra società benestante. Ci sono delle buone ragioni per farlo: "Ero malato, ero carcerato e siete venuti a trovarmi!" (Cfr Mt.25,36)

OFFRIAMO LA NOSTRA TESTIMONIANZA CRISTIANA

A nulla varrebbe accogliere e cercare chi sta "fuori" o è "lontano da casa" se poi non si avesse nulla da offrire. Qui entra in campo la nostra identità cristiana, che deve trasparire dalle parole e dai gesti. Siamo chiamati a... rendere testimonianza della speranza che è in noi, senza cadere nella tentazione di fare proselitismo ad ogni costo. Non dobbiamo aver paura di manifestare la nostra fede in Padre di tutti, che ha creato l'universo come "dimora per l'uomo e ci ha radunato come "Famiglia" attraverso il suo Figlio Gesù Cristo. Quest'anno la Giornata Nazionale delle Migrazioni cade proprio nella Festa di Cristo Re, che si è impegnato con tutta la sua vita per costruire nel mondo il suo Regno di amore, di giustizia e di pace. Se vogliamo essere..."cit-

tadini a pieno titolo" nel Regno di Cristo, non possiamo essere sordi a quanto Nostro Signore ci dice nel Vangelo. La sua Parola è la nostra prima legge da osservare. Altrimenti dobbiamo..."cambiare residenza" e tirarci fuori dal regno di Dio.

ANDIAMO AVANTI CON SPERANZA...

Guardando al Mondo in cui viviamo, siamo tentati di pessimismo, perché non è una casa accogliente per tutti. Ci sono tanti che stanno "fuori". Ci sono anche molti, che vengono buttati fuori contro la loro volontà. Nonostante questo non deve morire la speranza di poter fare del mondo "la casa di tutti", senza escludere nessuno. Dobbiamo coltivare tutti la speranza che il sogno di mondo migliore, un giorno si potrà realizzare. Dio stesso ci ha promesso: "Ci saranno cieli nuovi e terra nuova". Tante persone coltivano questa speranza che viene dalla certezza che il Signore ci accoglierà nella Città santa, la sua dimora con gli uomini.

don Umberto Antonini

A Trento: Bellunesi e Trentini insieme

Domenica 28 novembre

Il Programma della "Giornata delle Migrazioni"

- ore 10.00 S. Messa in duomo a Trento presieduta dal vescovo mons. Luigi Bressan
- ore 12.00 Pranzo
- ore 14.00 Spettacolo con coro alpino, complesso cileno e recita di poesie dialettali

Nel corso della giornata verrà festeggiato il 20° anniversario della Famiglia Bellunese del Trentino.

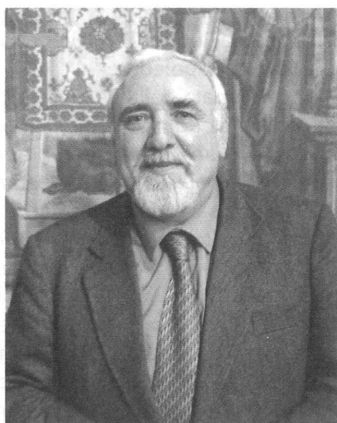
Intervista al leader degli Industriali bellunesi, Celeste Bortoluzzi

Dopo due anni di presidenza, lo scorso luglio gli imprenditori della provincia di Belluno l'hanno confermata alla guida dell'Associazione Industriali per il prossimo biennio.

Ringrazio i colleghi che credono in me e che tanto si sono impegnati nei mesi passati nel rappresentare a tutti i livelli gli interessi delle piccole, delle medie e delle grandi aziende della provincia. In questi anni abbiamo lavorato per ribadire e rafforzare il nostro ruolo e il nostro peso nella società. Siamo noi e le nostre maestranze a produrre reddito e purtroppo ancora troppo spesso la politica se ne dimentica. In questa fase anche la Direzione di Assindustria sta cambiando e devo ringraziare per il costante impegno il dott. Roberto De Martin che dopo otto anni ha deciso di lasciare la funzione direttiva, e augurare buon lavoro al dott. Stefano Perale a cui da qualche settimana sono stati affidati gli incarichi direttivi.

Quali sono, secondo gli imprenditori, i nodi più urgenti da affrontare per dare nuovo impulso alla provincia?

Diverse industrie bellunesi in que-



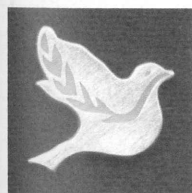
ste ultime settimane annunciano provvedimenti di riduzione del personale, se non addirittura di chiusura: decisioni simili non nascono dalla sera alla mattina, ma sono piuttosto frutto di circostanze che perdurano da mesi, da difficoltà fisiche e logistiche oltre che di mercato che mettono l'azienda nella condizione di cercare nuove strade per essere competitiva. Le nostre industrie sopportano costi più elevati rispetto alla maggior parte delle altre aree d'Italia, costi legati alla carenza di infrastrutture, all'energia elettrica, all'ottuso rallentamento burocratico, che affon-

dano la competitività e inducono a pensare a soluzioni estreme.

Cosa chiedete alle amministrazioni, alle imprese, ai sindacati? Più responsabilità sociale agli imprenditori perché ricordino che il territorio ha bisogno di noi e investano nel confronto per ottenere migliori condizioni di sviluppo; alle organizzazioni dei lavoratori, perché non si chiudano su posizioni anacronistiche di ingessatura organizzativa, ma collaborino attivamente con i progetti di innovazione e sviluppo delle imprese; alle amministrazioni locali e alle istituzioni tutte, perché osservino con occhio disincantato il panorama produttivo italiano e mondiale, e mettano a disposizione delle aziende gli strumenti adeguati per competere nel nuovo agguerrito contesto. Ci vogliono strade, ferrovie, collegamenti telematici migliori, bisogna investire nei servizi alle persone e alle imprese, e bisogna farlo in fretta. 30 anni di mancati provvedimenti ci portano alla situazione di emergenza che viviamo oggi. Noi lotteremo perché le amministrazioni, i consiglieri regionali e parlamentari bellunesi recepiscano l'appello del territorio.

Alessia Buiatti

Il distintivo delle Nazioni Unite parla un po' bellunese



Il distintivo che Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite, porta sul bavero delle sue giacche, in ogni occasione, parla anche un po' bellunese. È stato, infatti, creato da Leni Fuhrman, già docente universitaria d'arte alla Kean University, che ora si dedica esclusivamente alla creazione di gioielli. Ma Leni Fuhrman è anche moglie di Charles De Fanti, il professore di New York, d'origine zoldana, che già

diverse volte, con la moglie, è venuto tra le nostre montagne, alla ricerca delle proprie radici. Ma ecco la storia della colomba della pace. Nel giugno 1997 Leni Fuhrman riceveva una telefonata dal Segretario Generale, che la pregava di mettersi in contatto con la moglie Nena, per realizzare un distintivo per un nuovo premio delle Nazioni Unite. L'artista, lusingata, ma anche stupita, s'incontrò con la signora Annan, e dopo un mese di febbrili ricerche, studi e bozzetti preparatori, il progetto del distintivo era pronto: una colomba dai contorni chiari, fatto con una lega d'argento, smaltato d'azzurro, recante all'interno il ramoscello verde d'ulivo simbolo delle N.U. Approvato da Kofi Annan, è stato, quindi, riprodotto in cinquecento copie, da dare a tutti gli "ambasciatori", persone distintesi nel campo delle arti, della letteratura, della musica e dello sport, disposti a diffondere nel mondo l'operato delle N.U.. A tutt'oggi sono diverse le personalità che lo hanno ricevuto, tra i quali Mohammed Ali e Luciano Pavarotti, ma ciò che maggiormente lusinga Leni Fuhrman è che Kofi Annan stesso lo abbia scelto per sé. Tempo fa, imbattendomi in un articolo che commentava i distintivi portati dagli statisti, leggevo che la colomba della pace di Leni Fuhrman veniva giudicata la più bella, per la sua efficace semplicità.



Irene Savaris

a cura di
Paolo Doglioni

Piccole vedute del XV secolo a Belluno



La mappa della città nel Medioevo è tratta dal volume di Giacobbi-Dal Mas "Chiese scomparse nella città di Belluno", Belluno 1977.

Il XV secolo è stato molto importante per Belluno in quanto fu il secolo in cui, anche se con molte vicissitudini, la città riuscì a darsi un governo ed un'amministrazione stabile grazie alla prima dedizione nel 1404 alla Serenissima Repubblica di Venezia che durerà, tranne brevi periodi, fino all'arrivo di Napoleone.

L'area occupata dalla Belluno del '400 è la stessa che racchiude parte del centro d'oggi, vale a dire il triangolo Piazza Castello, Torrione, Porta Rugo. Le mura della città in pietra erano possenti, rinfiancate da torri e fornite di balestriere e di postazioni da cui gettare materiali di vario tipo sugli assalitori. Tra pubbliche e private le torri erano una cinquantina e fuori dalle porte, Dojona e Rugo, entrambe con il ponte levatoio, sorgevano i borghi con vie strette, case fitte e basse con tetti di paglia, facciate di legno e porte basse. Esistevano un ponte in legno sul Piave, che veniva rifatto ogni volta che le piene del fiume lo danneggiavano e altre precarie passerelle sul torrente Ardo.

L'economia era essenzialmente basata sull'agricoltura anche se esistevano dei mulini sul torrente Ardo e delle fucine in località Fisterre, queste erano famose per la fabbricazione di spade, in particolare quelle con il marchio della "lupa" della famiglia Barcelloni, oltre a delle cave di pietra da macina a Tisoi.

Le epidemie di peste ricorrenti e le difficoltà di approvvigionamento alimentare per la città videro nel 1421 l'istituzione del "mercato di grassa o dei latticini" che consisteva nell'obbligatorietà da parte degli abitanti dei paesi limitrofi di portare in città il sabato a rotazione generi alimentari. Il commercio avveniva sulla Piazza che da allora è chiamata del

Mercato e il tutto era controllato da un componente del Consiglio dei Nobili che durava in carica quattro mesi e che garantiva la legittimità dei commerci.

L'alimentazione principale della popolazione era costituita da un pane di frumento, orzo e segala, per i poveri il sostentamento era dato da un tipo di polenta di vari cereali con pezzetti di lardo e condita con poco burro, oppure da minestre con erbe varie, la carne era in genere quella del maiale, ma i più poveri dovevano accontentarsi - e non sempre - di quella di pecora o montone. Il vino, allora considerato alimento importante, prodotto in loco durava solo pochi mesi e in seguito veniva importato dal Trevigiano; era di bassa gradazione ed il consumo pro-capite annuo si presume fosse piuttosto elevato, 100-150 litri, oggi, per fare un paragone, non si arriva a 50 litri.

5ª edizione per il libro sul Vajont del fotografo Bepi Zanfron

Esce in contemporanea con il 41esimo anniversario della tragedia del Vajont, la quinta edizione del fortunato libro fotografico di Bepi Zanfron: "Vajont, 9 ottobre 1963, cronaca di una catastrofe".

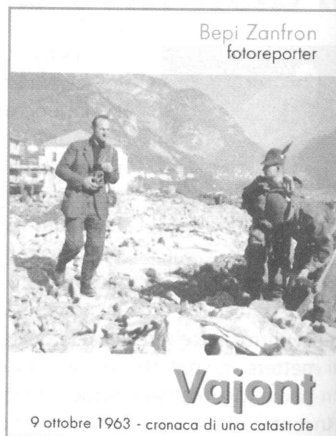
I testi, sobri e precisi, sono curati

dal giornalista Sergio Sommacal e, nella edizione odierna, sono integrati dalla corrispondenza intercorsa tra Bepi Zanfron e Renzo Martinelli, regista del film Vajont, il quale nel suo film-documento ha attinto copiosamente alle immagini e all'esperienza professionale e di vita di "Bepi" definito "memoria fotografica" della intera vicenda,

Questa pubblicazione assolutamente non deve mancare nella biblioteca di ogni bellunese, per il ricco repertorio di immagini, anche inedite, che racchiude e che la rendono unica in grado di restituire la drammaticità di un evento che ha profondamente segnato la nostra provincia.



Bepi Zanfron con il regista Renzo Martinelli.



Il libro può venire richiesto tramite l'ABM oppure direttamente all'autore: Bepi Zanfron, via Jacopo Tasso, 11/b - 32100 Belluno. Telefono 0437-940096.

I. Po.

dal Corriere delle Alpi del 24-07-2004

Emigrati di ritorno, sarà a Belluno il primo sportello

di Raffaele Zanon *

Sarà aperto a Belluno nel prossimo autunno - primo in tutto il Veneto - lo sportello informativo dedicato ai nostri emigrati di ritorno; avrà sede presso l'Amministrazione provinciale (che da tempo si è detta disponibile per questo) e sarà gestito dall'Associazione Bellunesi nel Mondo. Ringrazio entrambi. (...) L'avvio dello sportello a Belluno è il riconoscimento della Regione allo spirito d'iniziativa, alla partecipazione costante, alla collaborazione dimostrata dai bellunesi nel settore dell'emigrazione, per curare e tener vivo il legame fra i nostri emigrati e la terra d'origine veneta. (...) Un'azione costante e senza soluzione di continuità, quella dei Bellunesi nel Mondo, che per struttura organizzativa, per quantità e qualità delle iniziative realizzate, costituisce esempio e modello non solo per le altre associazioni venete, ma addirittura a livello nazionale. E da sempre la Regione del Veneto, riconosce in quest'Associazione un'interlocutrice affi-



dabile con la quale vengono realizzate in ogni parte del mondo iniziative ed attività sociale, culturali, formative, a favore dei nostri corregionali. (...)

* Assessore regionale ai flussi migratori

arriverà
il regalo
di natale?

Nasce la Confederazione degli Imprenditori italiani nel Mondo

Il progetto del Ministro Tremaglia riceve gli elogi del Presidente Ciampi

L'On. Maurizio Paniz ci ha fatto pervenire una significativa corrispondenza tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Ministro degli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, riguardante la creazione di una "banca dati" dell'imprenditoria italiana all'estero, progetto scaturito dalla prima riunione del Consiglio Direttivo della nuova "Confederazione degli Imprenditori italiani nel Mondo" creata dal Ministro. A proposito del progetto, l'On. Ciampi dice che esso "è un primo importante passo che consentirà la partecipazione e la cooperazione tra gli associati... Il «fare squadra» si rivela tanto più efficace se la squadra italiana si avvale del grande patrimonio di intelligenze

e risorse rappresentato dai nostri connazionali operanti all'estero". Il ministro Tremaglia, nel ringraziare il presidente per l'apprezzamento dimostrato all'iniziativa, ha aggiunto: "Mi auguro che questo sia solo il primo passo per una nuova politica economica nazionale che veda gli Italiani nel Mondo finalmente protagonisti". Condividendo pienamente l'idea del progetto che va incontro a reali attese, pensiamo che esso dovrebbe, in piccolo, essere trasferito anche nella nostra provincia: una banca dati reale e attiva degli imprenditori bellunesi nel mondo, sollecitati e indirizzati a fare squadra per idee, progetti e opere a favore dell'economia provinciale e nazionale.

Lamon. Festa del fagiolo.

La manifestazione, celebrata dal nostro giornale con la copertina del numero di settembre, ha avuto uno strepitoso successo, come si è potuto leggere anche nelle pagine dei quotidiani. Con estrema soddisfazione degli organizzatori, il legume fresco è andato quasi subito esaurito (60 quintali venduti, alla gastronomia 7 quintali di fresco e 3 di secco) a dimostrazione dell'apprezzamento dei consumatori di questo prodotto la cui qualità è ormai riconosciuta e celebrata ben oltre i confini della nostra provincia.

Le varie bancarelle e le cucine appositamente approntate hanno valorizzato la cultura gastronomica legata alle straordinarie proprietà organolettiche del fagiolo.

La manifestazione, protrattasi per tre giorni, ha avuto come contorno serate musicali, mostre, la rinnovata chiesa di San Daniele e la nuova illuminazione del centro storico.

Vigo. Mulini del Piova.

Rimane incerta la sopravvivenza dei Mulini del Piova, con grande preoccupazione di un gruppo di cittadini che teme la scomparsa dei Mulini in seguito alla realizzazione di un sistema idroelettrico lungo il medio e basso corso del Piova. La realizzazione del progetto, infatti, comprometterebbe l'interramento irrimediabile della gora del mulino, pregiudicando in tal modo e per sempre il recupero della parte più caratteristica di qualunque mulino ad acqua, le ruote idrauliche, senza che venga fra l'altro garantito un ritorno economico di una certa consistenza, anzi causando un danno economico per la comunità di Vigo, a giudizio degli esperti interpellati dai succitati cittadini, i quali non sono contrari alla realizzazione di una centrale, ma in un'altra sede del territorio comunale.



a cura di
Gioachino Bratti

LAMENTELE E RICHIESTE DALL'AUSTRALIA

Ci scrive una lunga lettera da Melbourne Renzo Zanella, presidente dell'Associazione Veronesi di Meolbourne, lamentando prima di tutto le frequenti e inutili visite di parlamentari italiani, di ogni partito, che arrivano in visita alle comunità italiane d'Australia con tante promesse, poi non mantenute. Dice poi che ogni comune veneto dovrebbe far di più per i suoi emigranti, "quelli che ancora piangono con il ricordo nel cuore del luogo in cui sono nati..." Continua dicendo "Quelli che arrivano qui è come venissero in ferie, non capiscono, non sono preparati su nessun aspetto riguardante le problematiche dell'emigrazione". Suggestisce poi che ogni sindaco venga a conoscenza dei propri emigranti, e che questi vengano ricordati "magari mandandoci un saluto, un libro del paese: penso sia un dovere tenere legato anche un proprio ex cittadino". Dopo aver ricordato come la nostalgia consumi il cuore e la mente di

tanti emigranti, accennato con riconoscenza alla figura dell'assessore regionale Franco Bozzolin, lamenta come ancor oggi, anche nel Veneto, ci sia scarsa conoscenza del fenomeno migratorio, "dell'altra metà dei Veneti che vivono all'estero". Ricorda, infine, che, se il cosiddetto "Made in Italy" è conosciuto e apprezzato nel mondo, il merito è anche degli emigranti, e questo purtroppo -conclude il signor Zanella- i nostri imprenditori non lo vogliono riconoscere.

UN BELLUNESE DA NON DIMENTICARE

"In occasione del primo anniversario della morte del prof. Antonio Zampolli, desidererei che ne venisse onorata la memoria. Mi faccio interprete di tale richiesta, avendolo personalmente conosciuto in virtù del padre, prof. Luigi Zampolli, direttore didattico del circolo di Auronzo/Santo Stefano di Cadore. I Cadorini e i Bellunesi meno giovani ricorderanno Tonino in quanto

trascorse l'infanzia e la giovinezza a Villagrande di Auronzo e come studente al «Tiziano» di Belluno, trasferendosi poi a Pisa per frequentare la «Normale»."

Maria Fanton
San Vendemiano (TV)

Accontentiamo il giusto desiderio della nostra lettrice, con una breve sintesi di quanto scriveva Marco Gasperetti sul Corriere della Sera il 23 agosto 2003.

"SQUINZIO" COSA MAI VORRA' DIRE?

Come abbiamo letto sull'ultimo numero della rivista, succedeva che la "sposa" andata in città a balia, quando tornava "la parla in squinzio e la se dà gran bota" (così nella poesia e canzone "Batido"). A proposito di "squinzio" ne avevamo chiesto ai lettori il significato. Ecco cosa ci ha scritto il prof. Marchetti:

"Caro direttore, con riferimento alla richiesta sul significato di "squinzio", tale aggettivo, che ha le sue origini nel dialetto emiliano, è stato da parecchio tempo accolto nella lingua italiana. Significa "strano", "balordo", "di scarso valore o interesse", ma, riferito principalmente alle donne, il significato è "di modi affettati e leziosi". Quindi, per analogia, nel contesto di "Batido", "la parla in squinzio" significa "parla in modo affettato e lezioso", "parla come una civetta", cioè, più sinteticamente "parla civettesco" (il termine esatto è proprio "civettesco" e non "civettuolo", che significa "accattivante", "piacevolmente provocante") anche se non è da escludere questo secondo significato: dipende da come uno interpreta il fare della "sposa" o, meglio ancora, dalle intenzioni dell'autore del testo."

Per Celeste Marchetti

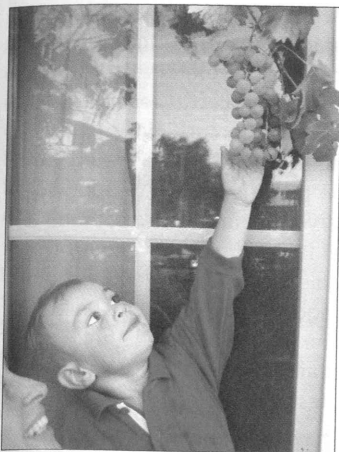
Grazie al prof. Marchetti. Proponiamo certamente per il primo significato.

Zampolli, il pioniere che unì letteratura e informatica È morto nell'incendio della sua casa a Pisa

Il fuoco lo ha ucciso ieri [22 agosto 2003] all'alba nella piccola camera piena di libri e di riviste scientifiche.

Antonio Zampolli nato a Zoldo (BL), ma pisano di adozione, era considerato uno dei padri della linguistica moderna. Nel 1968 aveva fondato la divisione linguistica del C.N.U.C.E., istituto di ricerca all'avanguardia mondiale. Successivamente, nel 1978, Zampolli aveva creato l'Istituto di linguistica computazionale del C.N.R., un organismo scientifico di avanguardia, di cui era direttore. Oltre a questo incarico era docente di linguistica computazionale al corso di laurea in informatica umanistica. "Era una mente limpida e superiore, dalle grandi visioni... -ricorda Nicoletta Calzolari, dirigente di ricerca al C.N.R.- Non c'era associazione mondiale di linguistica computazionale che non gli chiedesse il suo patrocinio; era a capo dei più grandi progetti europei e aveva fondato la European Language resources di Parigi". Autore di decine di saggi tradotti in tutto il mondo, aveva creato una vasta gamma di risorse linguistiche per realizzare analisi del linguaggio computerizzato.

SALUTI DA GLARUS (Svizzera)



Antonio Fridolin Gradé augura a tutti i parenti ed amici un felice autunno e manda ai nonni Pierina e Fredy, agli Zii di Colderú di lenticia (BL) Rita e Angelo, a Cesa Rino, a Armando Zucolotto e a Natalina Sasso un saluto speciale.

LA FESTA DELL'EMIGRANTE DI ARSIÉ IN VERSI

*Sono onorato di esser qui presente
anche nel 2004 non son assente
Son però assente in tante altre cose
all'infuori che guardar le belle tose
Ma intanto con voi organizzatori
mi complimento per esser veri promotori...*

Cominciano così alcuni simpatici e divertenti versi che ci manda Ferruccio Moro, della Famiglia ex emigranti di Arsié, a celebrazione della festa dell'emigrante del 18 luglio scorso. Dopo aver parlato di qualche rinuncia che comporta la vecchiaia, cui soccorrono le pastiglie (!), si rallegra per la bella tradizione della festa, incoraggiando i coetanei anziani a non demoralizzarsi di fronte all'avanzare degli anni:

*Comunque teggnonse duri e uniti
mai ciamarse de quel che se à fat pentiti...
Anzi, farse veder che son ancor spavaldi
e mai dir ancó l'è troppo tardi*

e conclude con un ringraziamento e un invito a continuare questa bella attività.

UNA NUOVA ABBONATA DA VARESE

"Spettabile redazione, da poco è deceduto Renzo Gaio, un vostro abbonato, ed io che vi scrivo sono sua zia. Ritirando la sua posta, ho avuto modo di leggere il vostro giornale e mi è piaciuto molto, tanto che ho deciso di abbonarmi al suo posto, dato che anch'io sono figlia di emigranti: i miei genitori vennero in Lombardia nel lontano 1920 da San Donato di Lamona. Sono nata qua, ma vengo spesso da quelle parti, perché ho sposato un emigrante che da Soranzen era emigrato in Francia e poi si è trasferito in Lombardia. Perciò non abbiamo dimenticato quei bellissimi paesini, le stupende vallate, le meravigliose montagne. Tanti cari saluti da una nuova abbonata".

**Maria Bottegal
Castronno (VA)**

Benvenuta, cara signora Maria, nella grande famiglia dei "Bellunesi nel Mondo": per noi ogni nuovo socio è un dono prezioso che rende sempre più grande e ricca la nostra associazione. Grazie!

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Il 26 novembre 2004 è l'80° compleanno del nostro "zione" Ginetto Zatta, lenticiaiese di nascita ma da più di 50 anni residente a Johannesburg. È veramente un peccato non poter festeggiare insieme! Faremo comunque un brindisi in tuo onore e speriamo che il nostro BUON COMPLEANNO ti arrivi forte insieme ad un grande abbraccio! Auguri zio da Patrizia, Maria Vittoria, Luciano, Aldo, Ivan, Fabio, Annalisa, Stefania, Silvia, Francesca e Agata.

Per lo zio carissimo Mario Tognoli che l'11 novembre compie 85 anni, auguri, auguri di buon compleanno dai nipoti Gustavo, Carmela e Jessica. Un caro abbraccio dall'Italia. A Presto.

**Arsiè - Sommaque-
Liegi (Belgio).**

UN GRAZIE A GIACOMINA SAVI

"Caro direttore, nella ricorrenza di un momento per noi assai triste per la morte di nostro fratello Enrico a Montreuil - Parigi, abbiamo avuto la fortuna di conoscere, tramite il consolato di Parigi, la sig.ra Giacomina Savi, interprete dei Bellunesi e dei Veneti nel volontariato di Parigi. Grazie alla sua serietà e alla sua spinta, i tanti problemi connessi alla morte del nostro congiunto si sono risolti tutti bene. In lei abbiamo trovato un effettivo sostegno morale, che per noi è stato di grande aiuto: la sua affabilità e i suoi modi pacati hanno fatto sì che ogni problema corresse via liscio. Un sentito ringraziamento".

**Silvio, Palmira, Ercole,
Giuseppina Bogino**

Un'altra conferma del cuore della nostra Giacomina, che è il cuore dei "Bellunesi nel Mondo".

Belluno

I 50 anni dell'I.T.C. Pier Fortunato Calvi

Lo storico Istituto Tecnico Commerciale della nostra città organizza una serie di iniziative, per celebrare i cinquant'anni dalla fondazione, coinvolgendo studenti ed ex-studenti.

Al progetto saranno certamente interessati anche i lettori del nostro giornale che nel passato hanno calcato, da studenti, le aule dell'Istituto.

Il programma delle manifestazioni prevede: la nuova collocazione del busto di P. F. Calvi nella sede unica di via Mier; il finanziamento del Progetto Uganda, per la costruzione in quel Paese di aule e servizi per una nuova scuola superiore, in collaborazione con i gruppi *Insieme si può* di Belluno; una mostra fotografica e documentaria, con l'apporto di materiale degli ex-studenti; una tavola rotonda sull'evoluzione degli studi e della professione di ragioniere; la pubblicazione di un volume celebrativo; la fondazione di un'associazione ex-allievi.

Per informazioni in tempi rapidi, gli interessati possono rivolgersi alla segretaria della scuola, tutti i giorni feriali dalle 8.00 alle 13.00 (numero di telefono 0437-944047) o inviare un e-mail a:

ufficiotecnico@istitutocalvibelluno.it

Chi sono i destinatari dell'educazione plurilingue?**PASSAPORTO E LINGUE****Parte seconda**

In Italia, allo stato attuale, esistono sostanzialmente tre categorie di persone che potrebbero essere interessate in varia misura all'educazione plurilingue:

- le coppie miste italo-straniere;
- gli emigranti stranieri residenti nel territorio nazionale;
- le minoranze linguistiche ufficialmente riconosciute dallo Stato italiano: i tedeschi dell'Alto Adige, i ladini del Trentino-Alto Adige, gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia e i franco-provenzali della Val d'Aosta.

Diciamo subito una cosa a scanso di equivoci: dal punto di vista prettamente linguistico non esiste nessuna differenza tra una lingua standard (come l'italiano, l'inglese o il tedesco) e un dialetto (il belumat, il cockney londinese o lo Schwyzertütsch). Ogni dialetto è in realtà una lingua, che magari ha avuto la "sfortuna" di non essere stata presa come modello standard, ma che in ogni caso trova un proprio valore proprio perché diffuso tra un certo numero di persone che lo parlano e lo comprendono. Si può parlare quindi tranquillamente di bilinguismo italiano/dialetto bellunese (lascio ai lettori quali varianti preferire), laddove le due lingue sono utilizzate più o meno separatamente in determinati contesti ufficiali e non.

Le minoranze linguistiche in Italia sono un altro capitolo molto importante della storia linguistica del nostro Paese. Alcune sono state riconosciute e "protette" da anni, altre, quelle più isolate dai territori originari, hanno avuto un riconoscimento tardivo, magari quando la loro lingua era ormai in forte declino.

A questo punto mi sembra opportuno sottolineare una cosa: non esistono lingue di serie A, di serie B o di serie C. Anche se è innegabile che esistono lingue di prestigio

come l'inglese o il tedesco, non bisogna mai dimenticare che ogni lingua trova ha una propria dignità in quanto portatrice di valori culturali aggiunti. Per me una persona plurilingue albanese/serbo-croato/macedone e greco ha la stessa valenza di una persona bilingue inglese/tedesco. Favorire una lingua rispetto ad un'altra sentita con minore prestigio significherebbe, a mio avviso, impoverire le basi culturali di un potenziale plurilingue, con ripercussioni anche sul piano squisitamente lavorativo. Un esempio concreto: un ragazzino cinese che nasce in Italia potrebbe tranquillamente diventare un bilingue cinese/italiano, con l'aggiunta dell'inglese appreso a scuola e perfezionato in Paesi anglofoni, diventerebbe sicuramente una persona piuttosto ambita sul mercato del lavoro. Oppure un ragazzino che conosce anche il serbo-croato ha la chiave di accesso per entrare nell'ampio mondo delle lingue slave se adeguatamente seguito. Potrebbe essere una carta interessante da giocare, no?

Le situazioni plurilingui sono, dunque, la norma e non l'eccezione. Il vecchio concetto caro alla cultura del XIX secolo *una patria - una lingua - una cultura* è solo una visione utopistica di un'umanità astratta da ogni contaminazione culturale. Tutta la storia umana è in realtà fatta di contaminazioni culturali e la lingua ne è uno specchio fedele. Qui mi preme parlare di plurilinguismo in famiglia e per fare questo ecco altre due domande per i lettori:

- Alla luce di quanto detto qui sopra, vi sentite più monolingue o plurilingue?
- Quante lingue e/o dialetti parlate e/o comprendete?

Raffaele De Rosa
(genitore di bambini plurilingui
e per caso anche linguista)

DAI PARLAMENTARI BELLUNESI

L'on. **Maurizio Paniz** ci ha inviato varie comunicazioni: riguardano innanzi tutto due suoi interventi a difesa dei lavoratori dell'Olcese di Longarone e per un sollecito recupero del Rifugio 5° Artiglieria alpina sul Col Visentin. Si è pure incontrato con gli amministratori del comune di Lamon per una verifica di opportunità di nuovi interventi a favore del Comune e del Consorzio del fagiolo; sentendo infine che l'Adunata Nazionale degli Alpini 2006 è stata assegnata ad Asiago, ha auspicato che Belluno trovi la convinzione, l'entusiasmo e le forze necessarie per ospitare in futuro questa grande significativa manifestazione.

L'on. **Italo Sandi** ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno sul divieto di lavoro in provincia di Belluno agli oriundi italiani in attesa di cittadinanza. Della stessa riferiamo in altra parte del giornale.

**ALPINI BELLUNESI
INSIEME DOPO 51 ANNI**

Dopo ben 51 anni e quasi casualmente si sono ritrovati, a Bribano-Sedico, Ermenegildo Celentin di Visané (BL) e Secondo Ren di Gosaldo (BL), quest'ultimo residente oggi a Novazzano, Canton Ticino (Svizzera). I due alpini e commilitoni avevano condiviso la "naia" del 1953 a Moggio Udinese, nel battaglione Feltre, 125ª compagnia, Mortaio 81. È stato un momento di gioia e di tanti ricordi che le due ritrovate Penne Nere vorrebbero estendere a tutti i camerati di allora che dovessero ricordarli e riconoscerli nella fotografia.

Faller: un paese bellunese a maggioranza trevigiana

*Patria della
mela prussiana*

A Faller, si è svolta domenica 24 ottobre la Fiera delle Mela prussiana, una mostra-rassegna di grande richiamo giunta quest'anno alla sua terza edizione. È questa una località minuscola, ma dalle molteplici peculiarità, che si riempie e si svuota a seconda delle stagioni. Faller è un ridente paese del comune di Sovramonte, adagiato su dolci declivi che si staglia sullo sfondo delle maestose montagne circostanti. Durante l'inverno non conta più di 152 abitanti, prete e sacrestana compresi, che nella stagione estiva diventano 1500 e anche più: una massiccia trasformazione numerica dovuta agli emigranti che tornano. Soprattutto dalla Svizzera, come nel caso di Giovanni Corent, con una appariscente effigie pittorica della città di Lucerna splendente e caratteristica che rimbalza come un colpo al cuore (per chi li ci ha vissuto, come il sottoscritto), fissata nella parete esterna della sua casa-villetta che guarda Lamon e il paesaggio: come da un incantevole terrazzo naturale. Corent lavora da 42 anni come operatore in una ditta che fabbrica turbine per l'energia elettrica. A fare da battistrada erano stati i genitori nel '58 con la madre a lavorare come guardarobiera in stazione, poi la sorella Silvana in un chiosco della stessa e quindi lui, emigrante prototipo di Faller, che fa la spola tra la Confederazione del lavoro e l'amato paese natio, della gioventù e del cuore.

Ci sono, poi, le tante cosiddette case del fine settimana o delle vacanze che immancabilmente si riempiono di persone che nella stragrande maggioranza risalgono dalle afose pianure trevigiane per refrigerarsi in una quiete che è tanto quiete da sembrare fuori dal tempo: nemmeno una pensioncina a dare tono, solo un agriturismo che funziona anche da modesto bar di paese e dove si vende il gelato alla mela prussiana. Sissignori, perché questo è un frutto che tradizionalmente viene coltivato e prodotto nel posto: è di color rosso scuro con striature gialle e vermiglie, molto saporito e profumato. È arrivato in questa vallata nei primi anni del secolo scorso, quando i lavoratori del posto emigrati negli ultimi decenni dell'Ottocento dalle parti della Lituania, ritornarono portando con sé alcune marze di



questa varietà. Trovarono un clima ideale e furono subito definite: il "pom prussian" o mela di Faller. A metà ottobre, si celebra una festa in onore di questo frutto; in questo contesto, recentemente, c'è stato un significativo gemellaggio con la capitale lituana Milins. Faller è anche la "patria" del consigliere regionale Guido Trento, per cui tante iniziative, riescono meglio.

Ma, si sa, l'andirevieni delle migrazioni "porta ed esporta". Così, c'è stato chi ad Istrana (Mansueto Pozzobon) si è portato appresso alcuni di questi virgulti che stanno crescendo a meraviglia sul suo campo, mentre alcuni di Faller hanno a loro volta trapiantato con grande successo il famoso radichio trevigiano portandolo su da Zero Branco.

E appartengono proprio a persone di Zero Branco anche le fisionomie rappresentate dall'insigne artista Siro Zanetti nella Passione di Cristo del Monumento ai Caduti: sono esattamente dei fratelli Armando, Angelo e Dante Rigo. Si staglia all'ingresso del paese, ed è emblematico che i volti ivi impressi siano genuinamente della bassa trevigiana.

Riccardo Masini

Una bella iniziativa della Famiglia ex emigranti del Longarone Una mostra dedicata al grande pittore emigrante Theodoro De Bona

Nel centenario della nascita del pittore Theodoro De Bona (1904-1990), di origini longaronesi (il padre, Antonio, era emigrato in Sudamerica per ragioni di lavoro), vissuto e operante in Brasile, la Famiglia ex emigranti del Longarone e il Comune di Longarone hanno organizzato con entusiasmo, serietà e impegno per il 6 e il 7 novembre p.v. una mostra dell'artista, che verrà inaugurata il 6 novembre 2004 alle ore 17 nella sala frazionale di Igne, suo paese d'origine, con presentazione di Dino Brida e Giuseppe De Vecchi. A Theodoro De Bona "figlio di emigranti longaronesi, ultimo dei grandi maestri della pittura paranense, che con la sua opera ha onorato la terra d'origine", "Bellunesi nel Mondo" aveva



dedicato un articolo nel numero dello scorso mese di marzo. Vi vengono tratteggiate la figura e l'opera dell'artista, che ebbe una vita non facile, nella quale tuttavia la sua volontà e il suo talento gli permisero di sfondare, diventando uno dei più importanti pittori brasiliani del secolo scorso, con opere esposte nelle gallerie di tutto il mondo. Rimase sempre fortemente attaccato al suo paese d'origine che veniva spesso a visitare.

La mostra sarà accompagnata da una pubblicazione: questa e quella consentiranno una migliore conoscenza del De Bona, che meritoriamente Longarone non ha voluto dimenticare a cent'anni dalla nascita.

G.B.



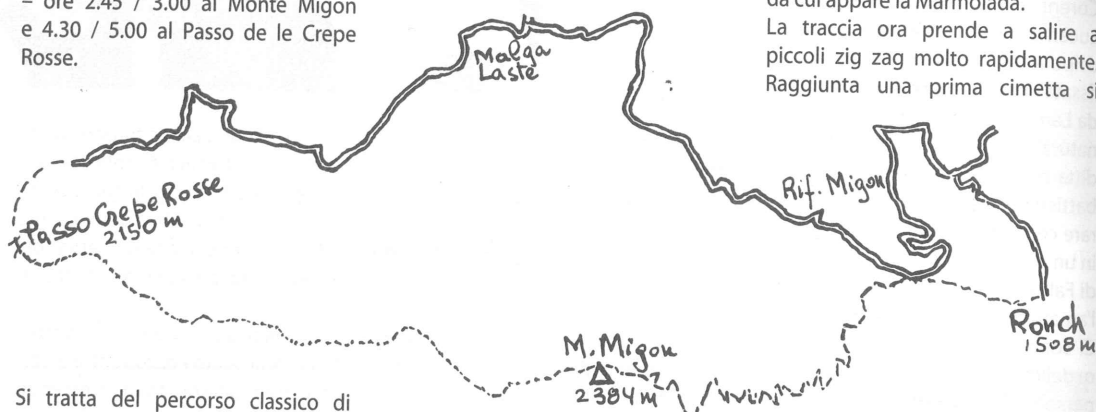
Il Monte Migon

La Catena del Padòn si estende dal Passo Pordoi fino al Monte Migon a 2384 metri che ne costituisce l'estremità più a sud, a nord-ovest dell'abitato di Rocca Pietore.

Si tratta di una catena di natura vulcanica lunga una quindicina di chilometri dal preminente interesse escursionistico e panoramico.

Itinerario proposto

Al Migon e al Passo de le Crepe Rosse
- ore 2.45 / 3.00 al Monte Migon
e 4.30 / 5.00 al Passo de le Crepe Rosse.



Si tratta del percorso classico di salita per il Monte Migon, un tempo quasi abbandonato. Dalla piazzetta di Ronch, 1508 metri, piccolo villaggio in Comune di Rocca Pietore che è raggiungibile per la strada da Digonera per Laste e Val, si segue

verso ovest la stradina col fondo di cemento che in breve diviene carra-reccia, trascurando un percorso sulla sinistra e passando sotto la parete del Sass de la Murada (palestra di roccia) che a monte appare quale una svettante gusela. In breve si raggiunge la stradina che sale al rif. Migon. La si segue per pochi metri per poi abbandonarla volgendo a sinistra per il sentiero nel bosco. Si trova la tabella che segnala il sen-

terio 636 ed il percorso attrezzato delle creste. Dopo un fienile si sale a sinistra, generalmente con salita moderata. Gradualmente il sentiero gira a destra e segue stretti tornanti. Si attraversa un canalino per raggiungere più in alto dei poggi panoramici sul Sass de la Murada e sui monti più lontani: Tofane, Pore, Nuvolau e Carnera. In corrispondenza di una valletta la si fiancheggia restando alla sua destra (sinistra idrografica), più in alto, dopo aver risalito prati ripidi, si volge a sinistra e si attraversano pendii erbosi a circa 2200 metri e si raggiunge la sommità di una spalla da cui appare la Marmolada.

La traccia ora prende a salire a piccoli zig zag molto rapidamente. Raggiunta una prima cimetta si

segue una cretina dalla quale la vista può spaziare su Val Pettorina (Marmolada) e Val Cordevole (Sella).

Una seconda cimetta può anche essere evitata aggirandola a sinistra e raggiungendo una selletta. La parte del tratto conclusivo mescola il verde alle boccette. Sulla vetta panoramica si trova una croce in ferro (ore 2.45 - 3.00).

Ora inizia il vero e proprio sentiero delle creste che segue l'andamento delle stesse creste e delle sommità che dividono la Val Pettorina dalla Val Cordevole: nell'ordine la Zima de Agnareze e il Sass de Roi sono le quote più rilevanti. Il Passo de le Crepe Rosse, a circa 2150 metri, viene raggiunto a in circa 4.30 / 5.00 ore da Ronch.

La traversata non presenta particolari difficoltà a parte alcuni passaggi particolari che possono essere evitati da chi conosce bene la zona o seguendo le indicazioni che consentono un passo più sicuro.

Chi avesse effettuato la traversata può scendere verso est per Tié e Rasciei e trovare una stradina forestale non asfaltata che porta per Malga Laste e il Pian de la Leda (rif. Migon) e ricongiungersi con la parte iniziale del percorso poco a monte di Ronch.



Veduta dal Monte Migon verso il massiccio della Marmolada (foto Paolo Sorarù).

Una politica sociale efficace nasce dal C.A.V.A. in Argentina

Il 29 settembre 2004 si è formalizzato il corrispondente contratto per disporre della copertura medica assistenziale di anziani veneti residenti in Argentina che attraversano difficoltà economiche. L'atto è avvenuto nella sede di Medicus S.A., ditta aggiudicataria della licitazione effettuata il mese di Luglio ultimo scorso, nell'Ambasciata d'Italia. Il convegno è stato rubricato con le firme del dott. Riccardo Merlo, presidente del Comitato Associazioni Venete in Argentina (C.A.V.A.), il dott. Claudio Beltrame, Responsabile dell'Osservatorio Persone Anziane della Regione Veneto ed il dott. Jorge Aufiero, presidente de Medicus S.A.. Hanno assistito all'atto importanti personalità vincolate all'attività della comunità veneta in Argentina ed il Cav. Uff. Luigi Pallaro, presidente di Feditalia e vice-segretario del C.G.I.E. per l'America Latina. L'accordo sottoscritto è la felice culminazione di una intelligente politica gestita nel seno del C.A.V.A. e che, grazie allo sforzo e alla perseveranza dei suoi dirigenti, ha avuto una risposta favorevole nella Regione Veneto, che ha dimostrato una sensibilità solidaria molto particolare nei confronti dell'Argentina. Il contratto stabilisce la **copertura medica assistenziale per circa 400 veneti in tutto il territorio Argentino 36 mesi**. I beneficiari sono stati selezionati da un gruppo di assistenti sociali che, negli ultimi mesi, hanno visitato tutti i postulanti, determinando così i più bisognosi.

Il versamento della Regione in questa prima fase (di un anno) sarà di **Euro 378.000**, somma che verrà trasferita direttamente sul conto bancario di Medicus S.A.. In breve i beneficiari, attraverso il C.A.V.A., verranno informati circa la modalità di consegna delle relative accreditazioni, facendo presente che nelle cartelle di Medicus S.A., si trova, tra altri, l'Ospedale Italiano. *"Dobbiamo pensare in questo nuovo modello di assistenza per generalizzarlo per tutti gli italiani bisognosi in Argentina"* - afferma il Presidente del C.A.V.A. nonché del C.O.M.I.T.E.S. di Buenos Aires Riccardo Merlo - *"purtroppo nel nostro paese l'assistenza sanitaria che dovrebbe garantire lo stato non esiste, quindi l'unica strada è questa: associare la nostra gente alla medicina privata"*.

In Camera di Commercio di Belluno una delegazione di operatori economici brasiliani del Rio Grande Do Sul



Lo scorso 24 settembre, su proposta dell'ABM, la Camera di Commercio di Belluno ha ospitato un qualificato gruppo di operatori e manager dell'industria brasiliana, alcuni dei quali di origine bellunese, tra cui Joao Pante e Odacir Conte, rispettivamente presidente e direttore del S.I.M.E.C.S. (Associazione delle industrie di Caxias do Sul). L'incontro, di alto profilo, è stato introdotto da un saluto del presidente della Camera Paolo Terribile, che ha poi presentato una relazione sull'economia locale, seguito da interventi di Daniela Larese Filon, assessore provinciale, Angelo Tolotti dell'Assindustria di Belluno, di Primo Torresin, membro di giunta camerale e di Paolo Doglioni, pure della giunta camerale e componente del comitato esecutivo dell'ABM, i quali hanno illustrato alcuni aspetti sociali, politici e legislativi dell'economia nazionale e locale. Toccanti le parole conclusive del capodelegazione brasiliana Pante, che ha ricordato come il significato dell'incontro non possa prescindere dalla epopea dell'emigrazione bellunese in Brasile, di cui ha ricordato i grandi valori, auspicando che questa visita sia occasione per una maggiore presenza della nostra imprenditoria - e più in generale di quella italiana - nel sud del Brasile, dove già operano numerose aziende straniere. Guidati dal dott. Doglioni gli ospiti hanno poi visitato la "Belluno medioevale". Nella foto la delegazione alla Camera di Commercio.

Revisione della rendita di invalidità svizzera Dal 2004 nuove regole anche sul grado invalidante

(3ª parte - continua da "Bellunesi nel Mondo" n. 7 di luglio e n. 9 di ottobre 2004)

Pensioni estere derivanti da infortunio o malattia professionale

Già dal 1998 l'INPS ha chiarito una questione molto importante per gli ex minatori belgi: le pensioni di invalidità, anche se poi trasformate in pensione di vecchiaia ovvero, alla morte, in reversibilità, non sono da considerare rilevanti come reddito e dunque nemmeno ai fini dell'integrazione al minimo della pensione italiana, sia per i residenti in Italia che all'estero.

Il concetto base è che, pur non trattandosi di una prestazione di malattia professionale e di infortunio (che chiaramente sono in ogni caso esenti e quindi non rilevanti come reddito), ma pensioni derivate comunque da malattia professionale o infortunio che ha determinato l'abbandono dell'attività lavorativa, detta prestazione è equiparata e trattata alla stregua delle rendite infortunistiche. Già il Ministero delle finanze, infatti, nel 1997 aveva equiparato tali prestazioni alle prestazioni infortunistiche, in quanto anch'esse risarcitorie del danno alla salute ed all'integrità fisica.

Dalla questione sono derivati importanti benefici per la grande quantità di pensionati del Belgio che furono adibiti a lavorazioni in miniera e che presto ebbero conseguenze nefaste, dalle quali derivò spesso la malattia professionale ed il pensionamento di invalidità seguito dall'abbandono dell'attività lavorativa: per questi lavoratori è stata concessa l'integrazione al minimo (in assenza di redditi di altro genere) senza tener conto della pensione belga.

Abbiamo sempre sostenuto, a fronte della rilevanza sociale di questa decisione, che il medesimo comportamento si

doveva applicare in situazioni analoghe, certo meno frequenti, nelle quali una malattia professionale od un infortunio sia all'origine (a prescindere dalla rendita infortunistica) anche della concessione della prestazione di invalidità.

Al quesito risponde ora positivamente l'INPS con un recente messaggio. Con esso l'istituto precisa che le disposizioni emanate a suo tempo per le prestazioni belghe sono da considerare applicabili ad analoghe prestazioni concesse da altri Paesi.

Pertanto quando una prestazione estera di un ex minatore sia derivata da infortunio o malattia professionale, anche se non si tratta di prestazioni infortunistiche, si deduce che la medesima dovrebbe essere esente secondo la risoluzione del Ministero delle finanze del 1997 e che, dunque, anche ai fini previdenziali è irrilevante per l'integrazione al minimo della pensione italiana.

Purtroppo il titolo del messaggio lascia intendere che l'equiparazione posta dall'INPS sia relativa solamente alle pensioni estere dei paesi

CEE concesse ai minatori. Ma se il passo avanti dell'istituto è indubbiamente interessante, una questione tira l'altra: tale equiparazione non è da intendere per tutti i casi nei quali nei paesi CEE (e, perché no, extra CEE?) a seguito di infortunio o malattia professionale è stata abbandonata l'attività lavorativa (perché solo quella dei minatori?) con concessione di una prestazione di invalidità? Non si dovrebbe trattare alla stessa stregua anche la pensione italiana di invalidità, poi magari trasformata in vecchiaia e reversibilità se derivata da infortunio o malattia professionale?

Il dubbio è di natura fiscale, ma su questo l'interlocutore non può certo essere l'INPS: E poi anche previdenziale: in presenza di altra pensione la prestazione pensionistica derivante da infortunio o malattia professionale non deve essere irrilevante ai fini dell'integrazione? Come è possibile giustificare che una prestazione simile erogata da uno stato estero sia irrilevante e se concessa in Italia non valga lo stesso ragionamento?

Per chi ha trasferito in Italia i contributi svizzeri

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ci permette di rivedere in una luce diversa i trasferimenti di contributi a suo tempo effettuati da molti lavoratori che hanno lavorato in Svizzera (solo da questo stato era previsto il trasferimento). La sentenza in questione, infatti, prende in considerazione il fatto che, al momento di trasferire in

Italia i contributi maturati in Svizzera - dato il divario tra i bassi contributi assicurativi pagati in quello stato a confronto di quelli in essere in Italia - l'INPS riduce per una percentuale proporzionata l'importo della retribuzione a suo tempo percepita in Svizzera. L'effetto di tutto ciò è, in taluni casi, una pensione d'importo inferiore ad un'analogia che potrebbe ▶

risultare se si prendesse in considerazione lo stipendio effettivamente percepito. La sentenza non produce effetti sulla pensione italiana se si era lavorato in Svizzera in gioventù, e, dopo il rientro in Italia, si era proseguito il lavoro per oltre 5 o 10 anni in patria (5 anni se pensionato prima del 1995, fino a 10 se pensionato dopo). Ma se, invece, dal lavoro in Svizzera si è passati immediatamente a chiedere la pensione in Italia, o se i contributi svizzeri sono gli ultimi versati, e col trasferimento si vengono a collocare negli anni che l'INPS prende in considerazione per il calcolo della pensione (i famosi 5 o 10 anni ultimi), è possibile chiedere il ricalcolo della pensione a suo tempo liquidata, con i benefici che potranno essere riconosciuti anche per un certo periodo arretrato.

Gli uffici del Patronato Acli sono disponibili per i chiarimenti del caso. Ribadiamo, comunque, che tale sentenza, riguarda solo chi ha trasferito la sua contribuzione svizzera, ma non si applica a chi ha lavorato in Svizzera un po' di tempo e poi ha proseguito il lavoro in Italia.

Ci sembra opportuno, poi, non creare aspettative esagerate in quanto, essendo la sentenza emessa dalla sezione Lavoro della Corte di Cassazione, è ancora passibile di ulteriori giudizi, anche discordanti.

Svizzera: doccia fredda sulla cittadinanza

- di Franco Narducci -
Segretario Generale del C.G.I.E.

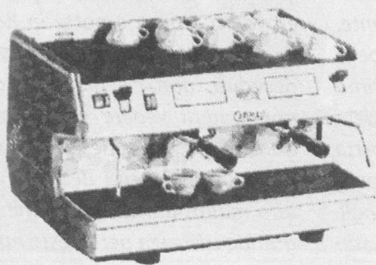
La Svizzera, immutabile come le sue montagne, ha respinto per la terza volta il tentativo di introdurre una prassi più agevole nella concessione della cittadinanza ai cittadini stranieri della seconda generazione e di rendere automatica la cittadinanza alla nascita per le terze generazioni. Il risultato uscito dalle urne è inequivocabile e per certi versi costituisce un passo indietro rispetto alle consultazioni precedenti, poiché non considera minimamente il portato dei processi d'integrazione, l'evoluzione demografica e le dinamiche politiche complessive che governano e determinano l'allargamento dell'Unione Europea. L'esito della consultazione popolare ha evidenziato ancora una volta il solco profondo che divide la Svizzera francese da quella di lingua tedesca in materia di politiche verso i cittadini stranieri. Sorprendentemente, anche il Ticino si è allineato alle posizioni della Svizzera tedesca e non vorremmo che il futuro ci riservi una demarcazione politica anche tra Romandia e Svizzera di lingua italiana. In materia di cittadinanza si perpecheranno ancora le disuguaglianze tra comune e comune, tra cantone e cantone, e le agevolazioni già attivate in svariati cantoni avvantaggeranno i cittadini stranieri che vi risiedono, al cospetto di quanti non fruiranno di tali agevolazioni.

Nella ridda dei commenti ammantati di perbenismo che hanno caratterizzato il post-voto, opinionisti e rappresentanti della politica hanno sostenuto - con argomentazioni improvvise - che non si è trattato di un voto contro gli stranieri, ma che esso è stato condizionato dalla paura della balcanizzazione della Svizzera (sic!). Ebbene, chi vive in Svizzera da vari decenni, avrà riconosciuto nella campagna d'odio condotta dall'UDC una indiscutibile assonanza con le iniziative contro gli stranieri degli anni '70 e '80, allorché il bersaglio principale erano i cittadini italiani. Nonostante il passare degli anni, l'area politica e culturale più ascoltata è sempre la stessa: il partito che vede gli stranieri come una minaccia.

Il voto uscito dalle urne è in definitiva un voto contro i giovani delle seconde generazioni, in molti casi nati in Svizzera e con figli della terza generazione, che come è stato abbondantemente rimarcato sono cittadini svizzeri senza passaporto.

Con il duplice no uscito dalle urne, l'UDC affilerà ora le armi per attaccare l'istituto della doppia cittadinanza e rafforzare l'opposizione contro l'accordo di Schengen. Anche in questo caso le lancette della storia girano al contrario: per la maggior parte del popolo svizzero i cittadini stranieri sono ancora "braccia e non uomini".

Moretti Giuliano



VENDITA CON ASSISTENZA
MACCHINE DA CAFFÈ'

LAVASTOVIGLIE

CARIMALI



DAL 1919 MACCHINE PER CAFFÈ'

(CIMSA)

ATTREZZATURE PER BAR E GELATERIE

Zona Artigianale Malcom - Tel. e Fax 0437/770324
32010 CASTELLAVAZZO (Belluno) - ITALIA

Bellunesi
NEL MONDO

104 n° 10 Novembre 2004

er le vie del
ondo



a cura di
Pier Celeste
Marchetti

Come altre volte, per esigenze editoriali sono costretto a sacrificare i racconti che ricevo. Con profondo dispiacere, devo dire, perché ogni riga, ogni parola meriterebbe il dovuto risalto e un necessario approfondimento. Quando, poi, i ricordi vanno a toccare gli affetti famigliari, ancor più si soffre lo sradicamento, che magari da piccoli non si era sentito. Destino ineluttabile di tutti coloro che sono stati costretti a dividere la loro vita tra il desiderio del ritorno alle origini e la necessità di continuare a viverla nella terra d'accoglienza.

Lucio Paniz: emigrazione, un segno incancellabile nel mio essere

“Evidentemente ci sono numerose facce dell'emigrazione. Ogni persona la percepisce in modo diverso. Io cerco solo di trasmettere modestamente alcune immagini che rimarranno per sempre nella mia mente, segni che nell'inconscio hanno formato il mio carattere.

Sono nato il 2 novembre 1952 a Santa Giustina. Nel giorno della mia nascita con me c'era solo la mia mamma. Papà già dal dicembre 1947 lavorava nel Cantone di Basilea in Svizzera. Erano gli anni '60. In Svizzera entravano migliaia d'italiani dalle parti più sperdute dell'Italia meridionale, dal nord, dalle isole. Ricordo che l'insulto «riservato» a noi italiani era «Tschingg», che deriva dalla parola «cinque» in napoletano. Sembra che ci fosse un gioco con i numeri che gli operai italiani facevano e si vede che la pronuncia del numero «cinque» aveva dato all'orecchio. So che gli italiani (soprattutto quelli senza famiglia) di sera, il sabato e la domenica molto spesso s'incontravano nelle stazioni per vedere i treni per o dall'Italia. Anche oggi, quando mi trovo in una stazione svizzera e sento annunciare un treno in partenza per l'Italia, sento come mi si stringe il cuore. La Rai non veniva ancora trasmessa in Svizzera.

Per ultimo ricordo che da bambino volevo dissociarmi dagli italiani, perché volevo essere come la maggioranza dei coetanei con i quali vivevo. Poi, con l'adolescenza ho riscoperto in pieno le mie radici italiane.

Gli anni '50, '60 e '70 erano se-

gnati dalla forte immigrazione italiana in Svizzera. Arrivando in Svizzera, l'impatto con un paese relativamente prospero, per molti ha creato disagi d'ogni tipo. Non è stato facile soprattutto se gli operai erano analfabeti o semianalfabeti. Inoltre c'era una grande differenza nella mentalità e c'era il problema della lingua. Senza lingua (in questo caso il tedesco) una persona non può far valere i propri diritti. Qui molte volte si resero utili i figli, che più facilmente capivano il tedesco. Quindi non c'è da meravigliarsi se gli italiani non erano ben visti, a causa della diversità mentale e della cultura molto bassa della manodopera italiana.

Negli anni '80 e '90 sempre più italiani ritornarono definitivamente in Italia e quelli che rimasero si sono più o meno integrati. L'immagine dell'italiano in Svizzera è cambiata radicalmente: è quasi chic essere italiani, l'italiano è molto diffuso in Svizzera, soprattutto fra gli operai immigrati da altri Paesi. Gli italiani sono saliti nella scala sociale e sono ben visti. Quello che hanno sofferto gli italiani negli anni '60, oggi lo «soffrono» altri stranieri immigrati.

Un altro dramma sconosciuto all'opinione pubblica è il seguente. Quando si avvicina l'età del pensionamento, i genitori (la prima generazione) devono decidere se ritornare in Italia nella casetta fatta con tanti sacrifici oppure rimanere all'estero vicino ai figli. Molti scelgono di restare all'estero, rinunciando al loro sogno di

ritornare al loro paese e nella loro casa. Altri, invece - nonostante il rammarico di lasciare all'estero i figli - decidono di rientrare in Italia. Nel mio caso i miei genitori sono rientrati nel 1980. In principio ero contentissimo, perché sapevo che andavano a vivere nella loro casa fatta costruire quindici anni prima. Però, già da allora mi chiedevo che cosa sarebbe successo un giorno se si fossero ammalati. Non avrei potuto essere al loro fianco. Perché a partire dal 1993 circa la mamma si è ammalata del morbo di Alzheimer, il che significava per mio padre di esserle di guardia giorno e notte. Nel 1995 per papà questo lavoro di assistenza permanente era diventato troppo pesante e così tutti e due sono entrati nella Casa di riposo del loro paese. Mia madre peggiorava nella sua malattia e anche mio padre, che stava ancora abbastanza bene, ha iniziato a peggiorare rapidamente, soprattutto psicologicamente: perché vedeva sua moglie in quello stato di completa non-autosufficienza e perché aveva dovuto lasciare la sua casa. Per me e per mio fratello sono stati anni non tanto facili perché noi avevamo i nostri impegni familiari e professionali qui in Svizzera, ma con i pensieri eravamo giorno e notte in Italia. Ora che tutti e due i genitori sono deceduti, non c'è più il peso di non poterli vedere ogni giorno, non c'è più la sofferenza nostra di essere impotenti di fronte alla loro malattia. Però ci rimane una grande tristezza per questo nostro destino”.

L'Alpago in pellegrinaggio alla Madonna di Follina

È un libro che scava negli otto secoli di religiosità popolare dall'Alpago alle processioni periodiche alla Madonna di Follina. Autore Licinio Lea, pagg. 215. Stampato nel settembre 2002 presso la Tipografia Piave a Belluno. Con una serie di foto caratteristiche in bianco e nero, racconta la cronaca delle varie processioni di anno in anno dall'Alpago a Follina, risalendo al 1641. Composto di 8 capitoli, tra la storia e la cronaca, descrive le processioni dall'Alpago a Follina, con l'aggiunta di documenti dal 1600 al 1925. Ne descrive l'ambiente, le autorizzazioni e le proibizioni, le sospensioni e le sostituzioni. È in buona sostanza la storia e la cronaca dell'unità e devozione mariana dei fedeli alpagoti, con l'appendice dei documenti riguardante la processione negli anni dal 1600 al 1925. Costo 13,00 euro.

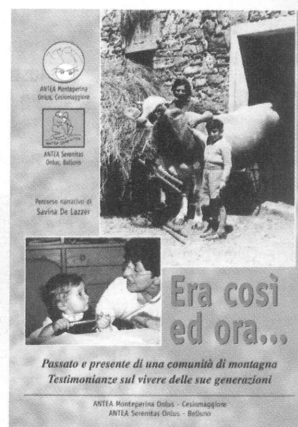
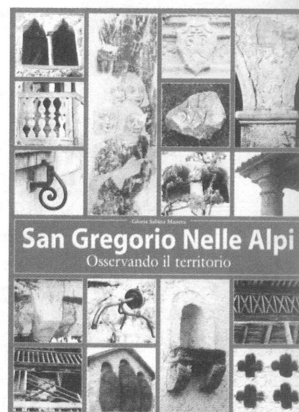
San Gregorio Nelle Alpi Osservando il territorio

Il volume stampato nel novembre 2001 dalla Tipografia Piave a Belluno, autrice Gloria Sabina Manera, descrive il territorio di San Gregorio ed in particolare il centro abitato di Paderno, ove numerosi edifici hanno qualità storica ed architettonica. È una osservazione acuta dei 1900 ettari posti alle pendici del Monte Pizzocco, sulla destra del Piave, disseminato di moltissime frazioni, in un ambiente naturale gradevole e vario, tra la zona bassa, quella pedemontana e quella montana. Ne descrive le origini, dalla dominazione romana ad oggi, (dal Medioevo al domino Veneto, la fame del 1817, l'emigrazione, le due guerre, il secondo dopoguerra). Particolarmente importante la descrizione delle case e dei palazzi, dei castelli, delle regole del 1405. L'emigrazione come periodo storico, in Inghilterra, Germania, in Italia, in Austria. Il secondo dopoguerra, verso i centri industriali italiani e poi in Svizzera, Belgio, Francia. Numerosi dettagli delle costruzioni sul territorio. In sostanza, si racconta il territorio come testimone nel tempo.

Era così ed ora...

Stampato dalla Tipografia Piave di Belluno nel novembre 2003, si compone di 132 pagine e 7 capitoli, oltre ad alcuni articoli specifici, firmati, tra cui una introduzione alla lettura di Savina De Lazzer. La guerra, i ricordi, il lavoro, le radici di Cesiomaggiore, i racconti di vita, i matrimoni, l'emigrazione, le famiglie, il parentado. Le numerose fotografie, sempre in bianco e nero, i matrimoni, le foto di famiglia, gli attestati dei compiti in classe, i pensionati, i volontari, le osterie frequentate solo da uomini. Degne di rilievo, la personalità di don Giulio Gaio che nella zona feltrina ha dato ospitalità a partigiani e anche a tedeschi, con il Seminario di Feltre occupato nel 1944 dai tedeschi, e i seminaristi trasferiti a San Vittore per l'anno scolastico 1944-1945. Poi le balie che andavano a Milano, gli emigrati all'estero, in molti paesi europei e altri continenti.

a cura di
Domenico Banchieri

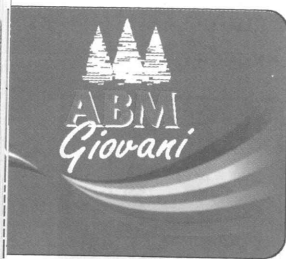


L'Union Ladin da Gosàt

Anche quest'anno si è svolta la grande festa folcloristica estiva con la partecipazione dei musicisti della zona del Poi, per la felicità ed allegria dei turisti e valligiani della zona. I *sonadori* sono: Giuseppe Valcozzena (Violino); Giuliano De Colò Titot (fisarmonica); Antonio Case (fisarmonica); Guido Renon (Chitarra); Renzo Case (Fisarmonica); Tiziano Case (contrabbasso); Maria Vitt. Gaz (fisarmonica); Giovanni Bressan Piron (chitarra); Giuseppe Selle Siri (fisarmonica).

Un ringraziamento a tutti per il grande impegno da parte del presidente dell'Unione, Mario Bressan.





www.bellunesinelmondo.it
fo@bellunesinelmondo.it

Durante l'incontro mensile della Sezione Giovani che si è tenuto Lunedì 11 Ottobre è stata consegnata alla presidente della Associazione Policino, sig.ra Pavei Morana, la cifra di € 1.062. L'importo andrà a sostegno della costruzione della casa alloggio per i bambini bisognosi in costruzione a Petrosani Romania. Il ricavato è il risultato di una iniziativa promossa dalla Sezione Giovani ABM in occasione dell'Assemblea Generale dell'ABM lo scorso Luglio in Alpago, con una mostra di Icone realizzate dai ragazzi romeni delle scuole di Petrosani.



Nella seconda parte si considerano, nello specifico, gli esempi più significativi dell'imprenditorialità italiana: nel settore edile, il Grollo Group; in quello della ristorazione il trionfo conseguito dal sig. Pantoleo con le sue catene di ristoranti "La Porchetta"; nel settore turistico, in particolare in quello dei trasporti, il successo dell'imprenditore italo-australiano Joseph Pulitano ed infine nell'industria chimica i traguardi raggiunti dal sig. Giuseppe Turrisi. Il lavoro è integrato con le interviste, raccolte da Sabrina nel periodo di stage a Melbourne, a due degli imprenditori italiani più noti in Australia: Rocco Pantoleo, gestore dei ristoranti "La Porchetta" e Giuseppe Turrisi, direttore della Chemical Manufacturing Technology Pty LTD Australia.

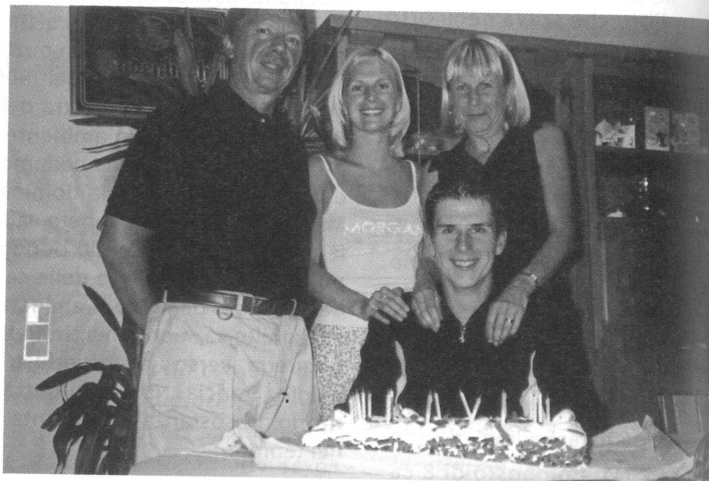
Rina Barnabò

NEO LAUREATE

SABRINA DA VINCHIE

Con una tesi dal titolo "Presenze imprenditoriali italiane in Australia", (relatore il prof. Ulderico Bernardi) Sabrina Da Vinchie di Domegge di Cadore si è recentemente laureata alla facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari (sede distaccata di Treviso) in Commercio Estero. Nella prima parte della tesi, vengono esaminati gli aspetti più significativi dello sviluppo economico che le comunità italiane portarono con la loro integrazione in Australia ed il ruolo che i primi imprenditori italiani ebbero nella gestione delle imprese, a partire dall'800 fino ai giorni nostri. Particolare attenzione è posta al carattere familiare dell'impresa italiana, alle tradizioni, alla cultura, alle risorse professionali che le imprese ebbero con i primi insediamenti migratori. L'analisi è accompagnata da grafici, statistiche e sondaggi che ne illustrano lo sviluppo, a partire dagli anni '70 fino ad oggi, osservando le relazioni e la crescita dei rapporti economici, turistici e culturali tra Australia e Italia.

SARA DA ROLD



Si è laureata in medicina presso Universitaria a U.L.B. (Università Libera di Bruxelles), con votazione 90 e lode meritando la felicitazione della giuria. Si può immaginare la gioia del nonno paterno Dino Da Rol di Belluno (figlio del molto conosciuto Nani truta - emigrato minatore - ora pensionato) e nipote del defunto Ivo Selle, pure ex emigrato minatore di Tiser, come lo è dei genitori, a vedere che non solo loro fecero un grande sacrificio, ma pure Sara ebbe una grande volontà per riuscire ad ottenere questo diploma di dottoressa in medicina. A questa gioia si uniscono le nonne, il fratello, la zia e gli amici. La Famiglia Bellunese di Mons-Borinage (Belgio) invia le più vive felicitazioni. Nella foto Sara con il papà a Elio, la mamma Fulvia ed il fratello Gil.

MIRIAM MARTINI

Miriam, la nipote 24enne di Carlo Slongo e Milena Sabbadin di Limana (ma originari di Fonzaso), ha raggiunto il traguardo della Laurea in Biotecnologia ad indirizzo Medico presso l'Università degli Studi di Torino con il massimo dei voti: 110 e la neo dottoressa ha deciso di proseguire ulteriormente gli studi sino al conseguimento del Dottorato in Ricerca Scientifico / Medica. La foto la ritrae nel giorno della discussione della tesi improntata sul: "TRAPIANTO DI CELLULE STAMINALI IN CORTECCIA CEREBRALE SANA E PATOLOGICA AL TERMINE DELLO SVILUPPO". Miriam, figlia di Mara Slongo e Pino Martini, insieme alla sorella



Marzia saluta parenti ed amici Bellunesi davvero sparsi in tutto il mondo e conferma tutto il suo impegno per il raggiungimento di obiettivi tanto impegnativi quanto indispensabili al miglioramento della qualità della vita attraverso tecnologie mediche di assoluta avanguardia.

L'Italia in Lituania rappresentata da Sovramonte

Visita ufficiale del Comune nella repubblica baltica

Sovramonte, assieme alla quasi totalità dei comuni del bellunese, ha subito un'emigrazione molto diffusa che solo alla fine del secolo scorso è terminata, anche se rimane ancora qualche caso isolato la situazione è radicalmente cambiata.

Il piccolo comune, che divide con il bacino di Lamon la fama di produrre i fagioli più buoni, non ha dimenticato i tempi in cui, per sopravvivere prima col "bastimento" da Genova, poi con la "littorina" fumante di Feltre, i suoi figli migliori dovevano andare all'estero. Nei primi anni del '900 alcuni si recavano, a piedi, nell'allora Prussia lavorando nelle miniere o nelle ferrovie: da quei paesi arrivò un tipo particolare di mela chiamata appunto "Prussiana" la cui festa lo scorso anno ha fatto arrivare a Faller, su iniziativa del consigliere regionale Guido Trento, persino il Governatore della Lituania. L'accoglienza è stata ottima e ha consentito il mantenimento di proficui rapporti d'amicizia e ora hanno voluto ricambiare l'ospitalità ricevuta. Per festeggiare i 750 anni di fondazione della storica città di Upytei, il governatore lituano Alfredas Pakelyunas ha invitato, oltre a rappresentanti di altre nazioni amiche quali Germania, Olanda, Norvegia, Bielorussia, Polonia, Lettonia ed Estonia, anche il comune di Sovramonte, che ha così avuto l'onore di rappresentare l'Italia. Il sindaco Armando Scalet, con il suo vice Luciano Reato ed il consigliere Miriam Dal Soler, ottima interprete per anni emigrante in Svizzera, sono stati per tre giorni ospiti della repubblica baltica che dallo scorso maggio è entrata ufficialmente nella Comunità Europea. Anche la delegazione sovramontina ha potuto visionare le molteplici coltivazioni di mele avendo conferma che proprio da questi luoghi, all'inizio del secolo scorso, sono partite le "Prussiane" che



stanno rendendo famoso Faller.

Da notare che già la scorsa primavera il coro giovanile Mosaika composto da una trentina di giovani, partito dalla regione di Panevezius per partecipare alla rassegna internazionale di Riva del Garda, aveva voluto fare tappa proprio a Sovramonte, restando particolarmente colpito dalle nostre belle montagne che da loro non esistono. E quest'anno di amicizia e scambi culturali è stato foriero di varie iniziative anche grazie all'interessamento di alcuni imprenditori veneti interessati a iniziative comuni con la Repubblica Lituana. È ora in cantiere l'organizzazione di scambi culturali che potrebbero consistere a breve nel mandare in Lituania nostri studenti ed accogliere i loro, con inoltre enormi possibilità di reciproco sviluppo del turismo: nelle immense pianure di Paneveys vi sono aree protette ove vivono gli ultimi bufali europei e l'intera repubblica vanta una preziosa storia millenaria che con l'entrata in Europa diventerà meta turistica con interessanti prospettive.

Giuseppe D'Inca



GRIZZLY VIAGGI SRL

BELLUNO

Galleria Caffi
0437-942726

FELTRE

Piazza Trento-Trieste
0439-2222

AGORDO

Via 27 Aprile, 43
0437-640030

sconti per
ABM

www.grizzlyviaggi.it

info@grizzlyviaggi.it



a cura di
Emilio De Martin

foto-capolettera
Giorgio Ghe

■ Salce

Si parlava già da qualche decennio del recupero della strada "Di Piai", un percorso pubblico che dava accesso all'alveo del Piave. Lì, una volta, ci si recava per far caricare qualche carro di ghiaia, sabbia, sassi o per tenere pulito il letto del fiume tagliando la legna per fronteggiare i rigori dell'inverno. Il giovane Comitato Civico di Salce dalle parole è passato ai fatti. Sabato 18 settembre, con una semplice cerimonia, si è svolta la "riconsegna alla popolazione" della strada "Di Piai", alla presenza di numerose autorità. Il coordinatore del comitato, Giancarlo Fant, ha ringraziato tutte le persone che vi hanno collaborato.

■ Limana

L'incrocio di La Cal, dove si intersecano la provinciale della Sinistra Piave con la comunale che conduce a Limana capoluogo, poco dopo il torrente Cicogna, diventerà una rotatoria. Un pezzo di strada questo dove si sono verificati numerosi incidenti stradali, anche gravi. Il costo complessivo dell'opera costerà 340 mila euro circa

■ Sedico e Bribano

Sarà presto più sicuro il traffico di strada statale tra le località di Sedico e di Bribano. Il Comune di Sedico ha approvato il progetto per la realizzazione di due piazzole di sosta per gli autobus lungo la statale 50, alle porte di Bribano. A completare l'intervento, verranno collocate due pensiline, nuove siepi, raccordi in terra vegetale. Sarà risistemata anche la segnaletica orizzontale. L'intervento costerà circa 60 mila euro.

■ Bribano

Nuovi lavori all'edificio che ospita la materna "Don Modesto Sorio". Giusto in tempo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Le vacanze sono state infatti utilizzate dal comitato di gestione per utilizzare la prima parte del finanziamento di 63 mila euro, della Fondazione Cariverona, e completare i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza e di ristrutturazione del fabbricato. Sono stati acquistati nuovi sussidi didattici, banchi, armadi e sedie per le aule e il refettorio ed è stato arredato lo spogliatoio.

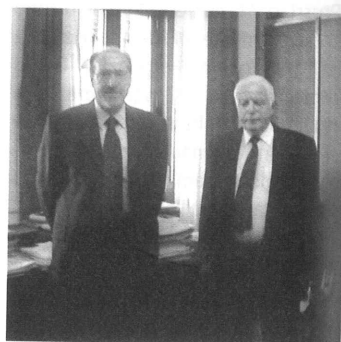
■ Longarone

Presentati alla popolazione tempi e modalità di esecuzione dei lavori riguardanti il secondo stralcio funzionale di rivitalizzazione e riqualificazione della piazza IX Ottobre. L'intervento, il cui costo è di circa 3 milioni e 150 mila euro, avrà la durata di un anno. Ad illustrare le modalità d'intervento sono stati: il sindaco Pierluigi De Cesero, l'assessore ai lavori pubblici, Bruno Pradella,

la direzione lavori rappresentata da Ugo Galli, coordinatore dei progettisti, e l'impresa Sabatini di Ascoli Piceno aggiudicataria dell'appalto.

■ Quantin

Compie 100 anni l'originale campanile della chiesa parrocchiale che svetta con i suoi 26 metri. Per questo centenario il Consiglio parrocchiale ha deciso un restauro totale del manufatto con il rivestimento in lamina di piombo della cupola, la ripulitura delle parti in pietra e la tinteggiatura di quelle a intonaco. L'inaugurazione dei lavori ha avuto luogo domenica 3 ottobre, in occasione della festa patronale dei Santi Angeli Custodi.



Il nostro socio Mansueto Colle, oriundo di Meano, da mezzo secolo a Lucerna, lo scorso 29 settembre è stato ricevuto dal presidente della Provincia Sergio Reolon.

■ Zoldo

Dont continuerà ad avere il proprio ufficio postale. Non c'è nessuna intenzione, da parte di Poste Italiane, di chiudere gli sportelli. Gli orari applicati nel periodo autunnale sono conseguenza della ridotta richiesta di servizi che normalmente si verifica in questo periodo. L'ha reso noto, con un comunicato stampa, la direzione regionale delle Poste. Anche le amministrazioni comunali stanno studiando soluzioni adeguate in modo da rispondere alle esigenze dei cittadini. Durante il periodo invernale l'ufficio postale di Dont resterà aperto a giorni alterni.

50° DI MATRIMONIO

Antonio Piasente e Parsilla D'Agostini hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

"Nonni amati, bisnonni orgogliosi, questo è solo l'inizio. Da tutti i nipoti e parenti un arrivederci al prossimo importante traguardo".



■ Cadore

Anche l'Alto Cadore, come già la vallata del Boite, potrà presto disporre di una dorsale distribuzione del gas metano. I lavori di posa delle condotte che permetteranno di collegare l'alto Cadore alla dorsale, che arriva ora fino a Lozzo, sono già iniziati. Auronzo, Vigo e Lorenzago sono i Comuni interessati dall'opera che avrà un costo complessivo di 1.993.946 euro.

■ Lorenzago

Il ponte sul Cridola sarà ricostruito permettendo la viabilità tra i comuni di Lorenzago e Domegge, sulla sinistra del lago di centro Cadore. Ora la Provincia di Belluno, insieme ai Comuni interessati e alla Comunità Montana Centro Cadore vuole ripristinare la strada che da Lorenzago raggiunge Domegge attraverso il ponte di Vallesella. Non tanto per il traffico veicolare, piuttosto per le sue valenze turistiche visto che la strada costeggia il lago.

■ Comelico

4/500 persone hanno preso parte alla cerimonia per i venticinque anni della Croce d'Europa, il simbolo di pace e amicizia tra i popoli che, sul monte Cavallino, con i suoi 7 metri si slancia verso il cielo. Molte le autorità presenti, sia austriache che italiane, a cominciare dal vescovo di Klagenfurt, da monsignor Renzo Marinello, arcidiacono del Cadore, padre Bodner, che nel 1979 ha promosso l'iniziativa e i sindaci e altre autorità provenienti dalle vallate confinanti.

Domenica 22 agosto è stato inaugurato "il sentiero delle tradizioni", un percorso fra natura e cultura che congiunge Candide a Dosoleto. Organizzato dal "Gruppo ricerche culturali di Comelico Superiore", è stato realizzato con il contributo operativo di diversi artigiani del luogo che, rievocando tradizioni ormai quasi scomparse, accompagnano chi intraprende questo cammino con varie indicazioni: dal pannello iniziale raffigurante il paese, all'elenco di tutti i cognomi dei paesi di Comelico Superiore, ai segni di

famiglia, il carnevale, il maiale di S. Antonio, il sabato Santo, l'emigrazione, il focolare, la processione ecc.. Un folto gruppo di locali e di turisti, con la presenza del gruppo folcloristico "I legar" accompagnato dal suono della fisarmonica, ha percorso per la prima volta questa strada, mentre si scoprivano le varie sculture con il relativo significato.

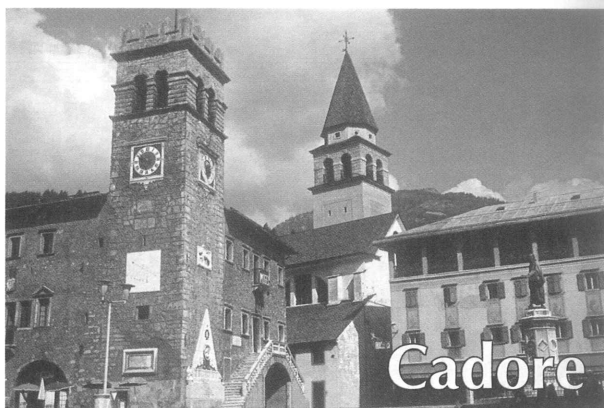
■ Candide

La felice riuscita della festa per il 50° della Malga Silvella e per la conclusione dei lavori di ristrutturazione, celebrata lo scorso anno il 14 settembre, aveva fatto nascere in molti il desiderio che quell'incontro fosse ripetuto. Così domenica 12 settembre, circa 200 persone hanno raggiunto la malga ed hanno partecipato all'incontro. Alla Messa celebrata dal Pievano è seguito il pranzo, preparato dagli animatori della Regola.

■ Auronzo

In concomitanza con la chiusura ufficiale dell'intervento di restauro della chiesa di San Lucano, domenica 12 settembre si è svolta una semplice cerimonia a conclusione dei lavori di riordino del cimitero di Villapiccola. Al termine della Messa, celebrata da don Florio De Lotto, un bel gruppo di parrocchiani è intervenuto al corteo lungo la strada recentemente riassaltata, per assistere alla benedizione del nastro.

Con una solenne celebrazione liturgica sono stati ricordati a Villapiccola i 148 anni della dedizione della chiesa di San Lucano, avvenuta proprio nello stesso giorno del 1896. Don Florio Lotto e i suoi stretti collaboratori hanno voluto festeggiare degnamente questa ricorrenza, giunta in perfetta contemporaneità con la conclusione ufficiale dell'opera di restauro esterno realizzato dalla ditta "R.G.A. Restauri" di Vittorio Veneto. L'anziano sacerdote durante l'omelia ha ringraziato coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita del restauro. Chiesa e campanile si presentano oggi nel loro antico splendore.



45° di matrimonio in Comelico



Si sono conosciuti, si sono amati e poi si sono sposati, con un matrimonio "made in Schweizerland". Questo è successo 45 anni fa, a Gat Orfeo Zimbelli (di Segadigon-Candide), e a Adriana De Lenard (di Costalissoio), a Dirindigen (Canton Solothurn). Hanno festeggiato il loro 45° anniversario il 27 giugno scorso, con famigliari e parenti e qui posano per la foto ricordo con i nipoti, fra i prati e i boschi del verde Comelico. Congratulazioni e tanti auguri per i prossimi traguardi anche dalla famiglia ex emigranti del Comelico.



Alvise Solagna e Nadia Biasuzzi, in occasione della nascita del piccolo Ettore, mandano un saluto agli Zii Elia e Ives e ai cugini Sonia, Andrea e Max a Melbourne in Australia.



■ Canale

Grazie alla disponibilità di molti, e della ditta Lucio Busin e C. il gruppo Ana Canale-Caviola è riuscito a far restaurare i due lampioni che illuminano le lapidi dei Caduti del primo conflitto mondiale affisse alla parete esterna dello stabile del "vecchio municipio" che dà su Piazza "Papa Luciani". I due lampioni di pregevole fattura, in ferro battuto e vetro colorato, da tempo necessitavano di cure.

■ Falcade

L'unico monumento al mondo dedicato alla piccola utilitaria "Topolino" lo si trova a Caviola, di fianco alla sede delle Poste italiane. Una piccola curiosità, ma che merita di essere conosciuta, considerato che in più si

tratta di un'opera artistica realizzata da Franco Murer. Perché proprio a Caviola un'opera così particolare c'è da chiedersi. Perché Caviola da anni è stata scelta come principale meta del raduno "Topolino sui Monti" organizzato dal Club amici della Topolino di Belluno, che ogni anno, all'inizio dell'estate, porta tra queste valli un numero sempre più considerevole di vetture d'epoca.

■ Agordo

Agordo avrà presto i "nonni vigili", cioè persone della terza età che coadiuveranno i vigili urbani della città nelle ore di massimo afflusso pedonale, ossia in concomitanza con l'entrata e l'uscita delle scuole, nonché nel giorno di mercoledì dedicato al mercato più importante della vallata. Saranno necessarie almeno 18 persone, per evitare carichi di lavoro pesanti ed avere una corretta rotazione. Ovviamente nei punti più "caldi" ci saranno i vigili urbani, i nonni daranno il loro apporto nei pressi delle scuole, del municipio, all'altezza dei passaggi zebrati tra via 28 aprile e via C. Battisti. Al Comune spetta l'onere di assicurare le persone che decideranno da intraprendere questa iniziativa e sempre l'amministrazione comunale, acquisterà giubbotti, cappello e fasce identificatorie.

■ Livinallongo

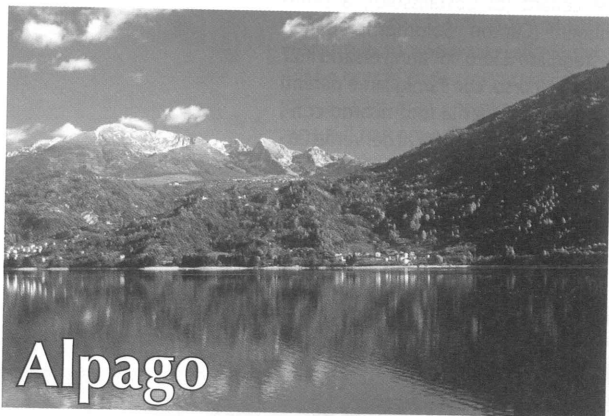
La Provincia ha affidato i lavori di difesa idrogeologica sul corso d'acqua che scorre nei pressi della frazione di Alfauro, dove sarà costruito un muro per deviare il corso d'acqua con un costo stimato di circa 118 mila euro.

■ Colle Santa Lucia

L'Amministrazione provinciale ha approvato i lavori urgenti per mettere in sicurezza un tratto di parete rocciosa sovrastante la strada comunale di accesso alla frazione di Colcuc. La ditta esecutrice dovrà provvedere alla costruzione di tre paramassi metallici e il ripristino del sentiero pedonale per un importo complessivo di 136 mila 850 euro.

■ Rocca Pietore

Il maestoso campanile a guglia ghibellina della chiesa parrocchiale è tornato a svettare in alto, bello come prima. Si è completato infatti il lavoro di restauro operato da una ditta di Bolzano. Il campanile era stato colpito da un fulmine nel mese di luglio. Per la totalità dei danni che si sono verificati non è stato possibile rattoppare, ma si è dimostrata necessaria la ricostruzione totale del campanile. Il lavoro è stato completato in soli due mesi con la soddisfazione del parroco don Attilio e della popolazione.



■ Farra

La giunta comunale ha approvato il progetto per i lavori di captazione delle acque piovane in località Villanova. Il progetto è stato redatto dallo studio Galli di Belluno e prevede un importo complessivo a base d'asta di 369 mila euro circa; un importo di 130 mila euro circa come somma a disposizione dell'amministrazione,

per un totale di 500 mila euro che costituisce l'importo complessivo del progetto.

■ Puos

Presso la casa di soggiorno per anziani, gestito dalla Comunità Montana, sabato 2 ottobre è stato presentato ufficialmente l'impianto fotovoltaico pilota, realizzato grazie ai contributi della Regione Veneto e del consorzio Bim Piave, con il cofinanziamento della Comunità montana dell'Alpago. Il nuovo impianto ad energia solare, dalla potenza nominale di 10,35 KWp, è stato studiato per funzionare in parallelo alla rete di distribuzione dell'energia elettrica di bassa tensione.

Viva soddisfazione ai vertici della Comunità montana dell'Alpago per il contributo di 100 mila euro generosamente assegnato dalla Fondazione Cassa di Risparmio Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, sede di Verona, per la realizzazione del giardino protetto per malati Alzheimer presso la Casa di

Soggiorno per anziani. E' un progetto innovativo e qualificante, finalizzato alla tutela e al recupero di persone altamente vulnerabili.

■ Chies

La cifra a disposizione dell'amministrazione comunale, derivante dall'avanzo di amministrazione dello scorso anno, è di 88 mila euro. Di questi, 25 mila sono stati destinati alla manutenzione delle strade, 10 mila per frazionamenti, acquisti aree ed espropri, 6 mila per l'acquisto di mobili da destinare alle scuole. Altri 2 mila euro sono stati stanziati per la manutenzione degli edifici che ospitano ambulatori, 3 mila per lavori di manutenzione alla scuola materna. 6 mila per interventi alla scuola elementare e altrettanti per la scuola media. 12 mila euro rientrano nella voce "neve". 8 mila euro serviranno per la manutenzione di cimiteri, 4 mila per la manutenzione dei veicoli per il trasporto scolastico e 2 mila per la manutenzione degli automezzi.

■ **Feltrino**

Restyling per le strade delle frazioni alte del Comune di Feltre, finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti della zona attraverso la riqualificazione delle vie di comunicazione, con un investimento complessivo di oltre 250.000 euro. Sono partiti lavori che interessano gli abitati di Lamene, Pren, Vignai e Arson, mentre sono stati appena completati quelli a Nemeoggio, con l'asfaltatura della via d'accesso al cimitero.

■ **Arina Di Lamone**

La Provincia ha individuato ben 11 punti neri nella strada provinciale n. 40 che porta ad Arina. La spesa per la loro eliminazione è stata quantificata in 750 mila euro. A primavera partirà il primo stralcio dei lavori per un importo di 200 mila euro.

■ **Sovramonte**

Il consiglio comunale ha deciso di inserire nel piano delle opere pubbliche per il 2005 la progettazione e il primo stralcio dei lavori per la costruzione di una struttura agile al servizio degli anziani. Si tratta di un centro sociale in grado di offrire ospitalità diurna,

compreso il servizio mensa, oltre alla possibilità di vivere in compagnia di altre persone.

■ **Vignai**

È spettato ai bambini, Matteo Ceconello e Pietro Janon, tagliare il nastro in occasione della inaugurazione del restauro della ex Latteria. Attorno a loro tutto il paese, che non ha voluto mancare a questo appuntamento atteso da decenni. A proporre il suo recupero fu nel 1998 il parroco di Pren, Lamene e Vignai don Gianfranco Slongo. L'iniziativa prese il via nel 2001, grazie ad una illuminata iniziativa della Comunità Montana Feltrina: quella di concedere un finanziamento alle associazioni che avevano intenzione di preparare un progetto per il recupero delle ex latterie. Successivamente venne un contributo del Parco Dolomiti Bellunesi, che permise l'inizio dei lavori. Fondamentale risultò anche il finanziamento della Fondazione della Cassa di Risparmio di VR, VI, BL ed Ancona. E così nel giro di tre anni un progetto, per alcuni un sogno, è divenuto realtà.

■ **Fonzaso**

Molte le autorità presenti alla cerimonia di inaugurazione della Galleria Pedesalto, sottoposta ad un radicale intervento di restau-



ro. Un intervento importante che ha spinto don Alberto Vallotto a suonare le campane della chiesa in segno di festa. Un avvenimento atteso da tempo e sempre rinviato per problemi finanziari.

■ **Farra**

In un'assemblea pubblica, il sindaco Alberto Brambilla ha presentato agli abitanti di Farra come sarà la piazza prevista davanti al locale "La Cuba". All'incontro, svoltosi al Centro Giovani di via Dolci, erano presenti anche l'assessore all'Urbanistica Mauro Miuzzi e quello ai Lavori Pubblici, Luciano Bona. Il progetto è stato illustrato dal suo autore, l'arch. Vincenzo Daniele di Belluno.

Anniversari di matrimonio

50° Ugo Casal e Vittorina Ferro di Santa Giustina Bellunese, il 26 agosto scorso hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio attornati dai figli e nipoti. Con l'occasione desiderano inviare tanti saluti a parenti ed amici, vicini e lontani, ed ai nipoti in Argentina.



45° In occasione del 45° anniversario di matrimonio, i coniugi Mario Pizzin e Silvana Ceccato di Feltre, ex emigranti a Zug (Svizzera), salutano tutti i parenti e conoscenti sparsi per il mondo.

La Famiglia ex emigranti del Feltrino si congratula con loro per il traguardo raggiunto.

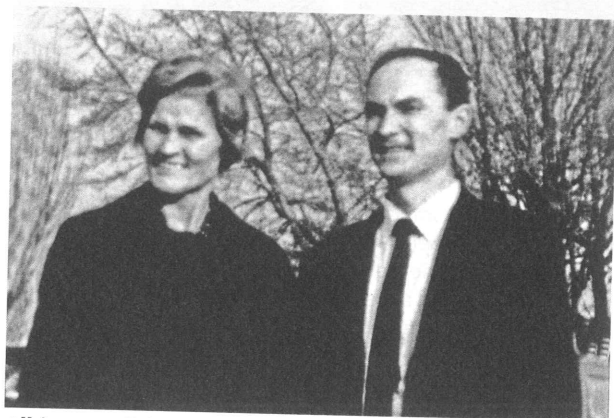


50° Dopo lunghi anni trascorsi in Svizzera i coniugi Wanda Fillarini e Renato Viel hanno festeggiato, il 14 agosto scorso, a Mel dove si erano sposati, il 50° anniversario di matrimonio attornati dai figli, nipoti e amici. Soci della Famiglia ex Emigranti della Sinistra Piave, l'ABM si complimenta con gli sposi per il bel traguardo raggiunto.



L'ultima testimone

Non ci fermeremo più, sulla strada del ritorno in Italia, a Sarradas, nell'Alta Garonna per salutare la signora Albina Mione Bodotti. Aspettavamo ormai quell'annuale



Albina con il figlio Albert a Chamarama nel 1966.

appuntamento con gioia ed emozione, sicuri della sua affettuosa e festosa accoglienza e degli innumerevoli ricordi che la sua instancabile memoria sapeva sempre suscitare. Ammiravamo la sua grande forza d'animo e la sua bellezza che il tempo aveva sublimato condensandola nel luminoso sorriso dei suoi occhi. Essa era l'ultima figlia vivente di Ettore e Rosa Mione a cui è intestata la casa di ricovero di Lentiai. Le nostre visite la stimolavano a rievocare il paese d'origine e l'epoca in cui, da bambina, abitava nella casa che divenne in seguito la cartoleria e rivendita di giornali "Da Basilio", sotto la chiesa. Ci raccontava le sue amicizie ed attività giovanili, le difficoltà materiali incontrate durante la prima guerra mondiale, la partenza per la Francia al seguito del fratello, l'ing. Augusto Mione per il quale nutriva un'immensa ammirazione. L'incontro con un giovane geometra piemontese, Cesare Bodotti, rifugiato in Francia perché antifascista ed impiegato nell'impresa del fratello. La forza, l'entusiasmo, la volontà di riuscire che animavano quegli anni giovanili. La nascita di Albert e Janine e la felicità di essere madre. Le difficoltà sopravvenute con la seconda guerra mondiale, le enormi delusioni, i sogni distrutti, le privazioni e le sofferenze subite, la perdita in

Russia nel 1942 del nipote Ettore, la prigionia di Augusto e l'angoscia per la mancanza di notizie. Il peso dell'incertezza e del silenzio. Il buio tremendo di quegli anni di piombo. Infine la luce del ritorno di Augusto e, sotto il suo impulso e la sua guida, con la ritrovata pace e libertà, una nuova vita, una nuova partenza verso un'avventura umana che coinvolse non solo tutti gli altri fratelli e sorelle e cioè Alfieri, Aldo, Amilcare, Albenzio, Arturo, Teresina e Maria, ma decine e decine di paesani, centinaia e centinaia d'italiani e migliaia e migliaia di giovani di diversi paesi e nazionalità. È il periodo della ricostruzione che coincide con l'epoca gloriosa della *Construction Moderne Française*, l'impresa di Augusto Mione. Essa diede un'impronta italiana al nuovo volto della Francia e realizzò, a Chamarama, la città ideale sognata dagli utopisti. Un progetto all'avanguardia delle aspirazioni umane fuso nel quadro sontuoso d'un parco dell'*Ile de France* dove la storia, l'arte e la natura sono sorgenti di meditazione e di ispirazione. Sì, Albina era fiera dei suoi uomini, del loro lavoro, delle loro realizzazioni. Nessuno più di essa sapeva misurare il loro merito e la strada percorsa, perché essa era l'ultima testimone diretta delle loro origini. Origini che non ha mai cessato di amare, di ricordare, di onorare. Essa conservava un vivo interesse per le notizie del nostro paese che riceveva attraverso "La voce di

Lentiai" e "Bellunesi nel Mondo". Conserva dei quadretti dove incollava i ritagli di articoli ed immagini di conoscenti. Nel suo giardino ammirava ogni anno la fioritura dei narcisi di Pian di Coltura. Conservava inalterato il gusto ed il piacere per i prodotti nostrani. Ogni volta mi chiedeva di salutargli l'Assunta Vello. Ed il volto di Assunta s'illuminava al ricordo di Albina. L'agosto scorso, nonostante i suoi novantasei anni, Albina mi pregò di portargli, al mio ritorno, un libro in dialetto Bellunese. Più tardi, essa telefonò alla nipote Sicilla Silvestri perché mi consegnasse per lei prima che partissi da Lentiai un po' di farina da polenta... Albina era amorevolmente sostenuta dai suoi figli pur abitando lontano, Albert e Janine si alternavano nelle costanti visite ed avevano organizzato attorno a lei una efficace e premurosa assistenza. Essa ha trascorso l'ultima notte delirando e parlando in dialetto lentiaiese. Forse con la mamma Rosa e il papà Ettore che da tanto l'aspettavano assieme al marito Cesare, al fratello Augusto ed agli altri fratelli e sorelle. Il mattino del 26 febbraio si sentiva meglio e volle alzarsi. Aveva nevicato ed il paesaggio bianco gli ricordava l'atmosfera invernale della sua infanzia che amava tanto. La morte la colse in piedi e spense per sempre quest'ultimo, stupito sorriso dedicato a Lentiai.

Magali e Vittorio Zornitta

Famiglia ex Emigranti del Longaronese

Il Direttivo della Famiglia ex Emigranti del Longaronese invita i Soci ed i Simpatizzanti ad un incontro religioso-conviviale per

DOMENICA 5 DICEMBRE 2004

a Longarone con il seguente programma:

- Ore 10.30 Santa Messa nella Chiesa Arcipretale di Longarone
- Ore 11.30 deposizione di una corona al Museo "Pietre Vive" ed al monumento all'emigrante in "Piazza Caduti e Dispersi in Russia
- Ore 12.00 pranzo al Ristorante "La Vela" (Zona Industriale di Longarone). Durante il pranzo, dopo il saluto del Presidente e delle Autorità presenti, si procederà alla consegna dei diplomi di benemerenza per i 30 anni di lavoro all'estero, nonché alle operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Chi desidera partecipare al pranzo è bene che telefoni entro la data del 2 Dicembre a:

Camillo Burigo - 0437 99417; Marino Bez - 0437 700588

NOZZE D'ORO

A Casamazzagno di Comelico

In questo splendido inizio di ottobre 2004, a Casamazzagno di Comelico Superiore (BL), una coppia di sposi, **Sisto Bassanello** e **Graziella Alchini**, ha raggiunto il raguardevole anniversario dei cinquant'anni di matrimonio nonchè di esemplare vita coniugale lungamente condivisa. Il cav. Sisto Bassanello, per molti anni emigrante in Svizzera, per più volte cassiere e presidente della Famiglia Emigranti Bellunesi di San Gallo, nonostante i molti sacrifici che la vita lavorativa gli ha riservato, è riuscito, assieme alla moglie Graziella, a far condividere questo successo ai due figli che ora, ricoprono dei ruoli di alta professionalità in Svizzera.

Il cav. Sisto ha raggiunto, negli anni di emigrazione, attestati di stima e di impareggiabile ammirazione dalla popolazione del Canton San Gallo, in quanto egli si è distinto per innumerevoli gesti umanitari e di altruismo che, nel sociale, ha saputo dare, per l'aiuto che ha indistintamente preferito ai bisognosi anche attraverso la ricchezza di sentimenti che la moglie Graziella ha saputo silenziosamente garantirgli. Attornati dai figli e loro famiglie, dai parenti e amici, hanno vissuto una giornata memorabile che, dopo la S. Messa celebrata dal Pievano don Attilio Zanderigo, si è conclusa felicemente con un pranzo dai delicati sapori prepa-



Gli sposi mentre porgono il significativo ricordo del loro traguardo alla direzione dell Sport Hotel di Padola.

rato per l'occasione dallo Sport Hotel di Padola.

Al gelatier zoldan che torna a casa

*Le se rànpega érte 'ste strade,
senza fià, granpàde a le montagne,
le strisa su, come orbesèle imatonide.
Strache le monta su 'l fil de 'l burón,
le va senza paura an fià de stornelòn
le pasa via le case, veci mur de sas,
e inte pì nesùn, ormai le è desvodàde.
Là su, sora le zìme, an zeleste sgrinfà
da ónge de piéra spiže, da creste che va rosegàr...
Se àlo inpanà i "Ràiban" da sòl
o élo làgreme che brusa e pì no ghe véde?
I sbrisa i oci in fra 'l verde de i pež,
i se inpiza inte gusele de ros
de làres sgorlàdi da 'l vènt...
la machina da sióri, targàda "Toiceland",
lustra, granda, senza rumor la riva.
Sóra 'l gjarìn, sol che 'n sgrisolàr,
davanti a la to casa: la è an gran gardùs,
àle seràde, sóra na rosa desfàda.
Al è an sas che fràca chél grop dur, bagnà
che te ciàpa 'l fià...
Te snasa 'sto profumo de rasa
par tornar in qua
e, fursi, te sé drio sognàr...
Te véde figure inberlàde,
te riva inte l'aria al tremàr de na vose:
to pàre che žiga da 'l so caretin piturà:
«Geelaatitii».*

Eliana Olivotto

Orbesèle: bisce, orbettini/ **imatonide:** intorpidite, addormentate/
gusele: aghi/ **gardùs:** maggiolino o scarafaggio/ **tornar**
in qua: rinvenire dall'emozione / **figure inberlàde:** immagini
storte, tremolanti tra le lacrime / **caretin piturà:** il primo
carrettino con immagini pubblicitarie libery, a rimorchio di una
bicicletta, attrezzato per la vendita ambulante di cono gelato.

A Marziai di Lentiai



Noé e Antonia Vergerio hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio il 20 febbraio scorso attornati da figli, nipoti e parenti. Con l'occasione, tramite il nostro giornale, inviano cari saluti ai parenti emigranti all'estero.

A Bärewtswil (Svizzera)

Il 10 maggio 2004, Pia Gretti e Walti Stössel (fedeli associati dal 1966 di Bellunesi nel Mondo) hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio circondati dai figli e dai nipoti. È stata una festa indimenticabile. Ringraziamo ancora di cuore i nostri cari.



Pia e Walti

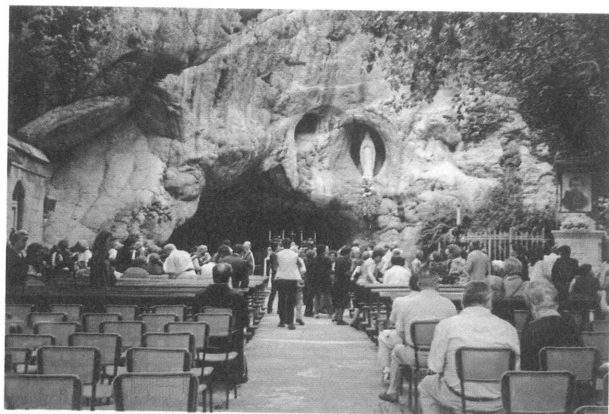
MONTE PIZZOCCO

Una indimenticabile gita

Il 12 settembre scorso la Famiglia ha organizzato una indimenticabile gita al Santuario di Chiampo



Sul trenino al Parco Sigurtà.



La grotta della Madonna a Chiampo (VI).

(Vicenza). 81 partecipanti si sono ritrovati di buon mattino; partenza con 2 pullman via Feltre-Bassano. Dopo Bassano una breve tappa per un buon caffè alla "Monte Pizzocco" preparato dalle nostre sempre disponibili donne; per chi desiderava la correzione c'era la "sgnapa da troi" dell'amico Croda. Tra un buon biscotto ed un caffè i partecipanti hanno iniziato a dialogare tra loro facendo così amicizia. Con animo gioioso si riparte verso Chiampo alla Grotta di Lourdes (copia fedele di Lourdes in Francia) edificata dal Beato Claudio Granzotto. In una atmosfera, quasi di santità, dove la Madonna dalla grotta con il suo sguardo sembrava vegliasse su di noi, si è svolta la S. Messa dove il celebrante ci ha dato il saluto di benvenuto. La gita è proseguita quindi da Chiampo verso Valeggio sul Mincio, nel veronese, al parco Sigurtà ove abbiamo pranzato in un bellissimo ristorante. Qui, con un trenino, abbiamo percorso i 7 chilometri dell'itinerario degli incanti, di vaste bellezze del parco. Nel pomeriggio partenza per il rientro, via Trento-Valsugana e per completare la giornata una tappa per un ricco pic-nic. All'arrivo ci siamo salutati con la promessa di rivederci alla prossima gita.

Visita agli anziani

Domenica 19 settembre la Famiglia ex emigranti Monte Pizzocco ha terminato per l'anno 2004 le sue visite alle case di riposo della zona. A queste visite i consiglieri della Monte Pizzocco partecipano sempre in buon numero, spesso accompagnati dalle mogli che danno una mano per distribuire ciò che viene portato. Portiamo loro dei dolci e, per interrompere quella monotonia di tristezza, portiamo con noi un fisarmonicista oppure un coro. Alla casa di riposo San Garda Cesio e alla casa di soggiorno di Cesiomaggiore, abbiamo portato della musica. Alla casa di riposo di Sedico il Coro San Giorgio di Libano, alla casa riposo a Meano di S. Giustina il Coro degli Alpini di Peron. Ci siamo resi conto che questi incontri hanno un grande valore perché portano un sorriso su quei volti tristi, donando voglia di vivere. Quando ci presentiamo come ex emigranti, alcuni anziani ospiti ci raccontano che anche loro, anni fa, hanno dovuto emigrare e raccontano la loro storia, spesso con le lacrime agli occhi ma contenti di essere ascoltati e noi organizzatori, ritorniamo alle nostre case con il cuore contento per aver compiuto un atto di umanità.

Marco Perot



**PORTICI
PERCORSI**
SITRANELLARTE

Puos d'Alpago - Sitran (BL)

Il Gruppo Sportivo Sitran, a due anni dall'interruzione della rassegna d'arte "Portici inattuali", si ripresenta al pubblico affezionato con una nuova manifestazione artistica denominata "Portici & Percorsi - sitranellarte". L'iniziativa ha il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Belluno, della Comunità Montana dell'Alpago e dei cinque Comuni dell'Alpago. In occa-

sione della tradizionale Sagra di Sant'Andrea oltre la manifestazione artistica citata sarà disputato anche il Palio dei cinque comuni dell'Alpago, "corsa coi mus" che conta quest'anno la sua XXIII^a edizione, e come vuole la tradizione, per rallegrare il pomeriggio, non mancherà un gruppo folkloristico: quest'anno si esibisce il "Gruppo Folk Marmolada" di Rocca Pietore.

Patto di amicizia e cooperazione tra "Bellunesi nel mondo" e "Emigranti e lavoratori dell'Oltrardo"

Appuntamento storico domenica scorsa a Belluno per la solenne sottoscrizione del patto di amicizia e cooperazione tra le associazioni "Bellunesi nel mondo" e "Emigranti e lavoratori dell'Oltrardo". Il gruppo dell'Oltrardo, detto anche "Della Bandiera" con riferimento al simbolo che lo contraddistingue - un tricolore con l'immagine di Santa Barbara e San Liberale - è sorto più di un secolo fa, allo scopo di associare e di assistere le famiglie di chi partiva. Col passare degli anni, anche quando gli emigranti bellunesi rientravano, l'associazione ha sempre continuato a coltivare valori intramontabili, fraternità, fede, solidarietà, altruismo, accoglienza, pace... oggi praticati anche verso gli immigrati, una tipologia di emigranti assai nuova per il nostro territorio.

Il patto di amicizia e di cooperazione tra "Bellunesi nel mondo" ed il gruppo "Della Bandiera" richiama anzitutto i comuni principi e ideali degli statuti, i caratteri delle loro radici e della loro storia, il costante impegno di entrambi per la tutela e la promozione degli emigranti, in cristiano spirito di solidarietà e di servizio. *"Ritenuto che dette finalità -precisa il patto- si possano meglio conseguire, anche di fronte alle mutate e complesse esigenze della società attuale, nella sinergia e nella cooperazione, alimentate dall'amicizia e dalla fraternità... con il presente documento facciamo promessa di unire volontà, capacità e risorse per promuovere insieme progetti e attività volti al raggiungimento dei comuni obiettivi, operando nei campi dell'assistenza, della solidarietà, della cultura e in altri ancora, allo scopo di accrescere e intensificare il loro contributo di idee e di opere alle comunità locali e alla gran famiglia degli Emigranti"*. Prima della sottoscrizione della pergamena, da parte dei presidenti Gioachino Bratti e Riccardo Dassi, le autorità presenti hanno evidenziato l'importanza dell'evento. «L'Oltrardo, -ha affermato il Presidente della Provincia- con la sua vitalità e la capacità di iniziativa, s'impegna oggi nella nuova missione di acco-

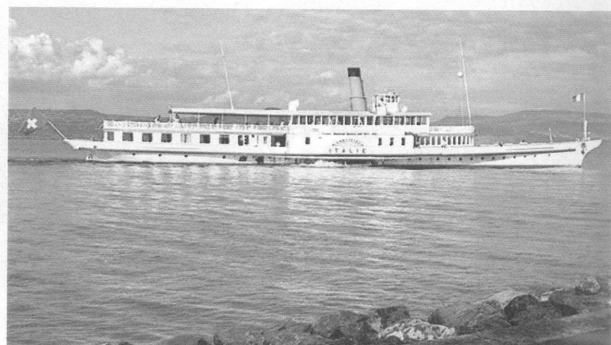


gliere chi emigra con la stessa forza dell'esperienza passata». L'amministrazione comunale, per voce del Presidente del Consiglio, ha ribadito l'importanza sociale, politica e culturale della circostanza: *«Memori dell'esperienza vissuta sulla nostra pelle dobbiamo avere predisposizione di anima, di mente e di cuore ad accogliere»*. L'onorevole Fistarol ha riportato le parole di un emigrante: *"Ho cominciato a capire Belluno quando sono andato via e sono tornato"*, per ribadire i valori straordinari dell'emigrazione, che devono essere tramandati: la passione, i sentimenti, l'unità della famiglia, il sostegno delle donne. Il prof. Bratti, a nome dei "Bellunesi nel mondo", ha ricordato i valori della memoria propri dei nostri emigranti, meritevoli di stima e rispetto ovunque nel mondo, per la serietà, la laboriosità, la testimonianza di una vita fondata sulle virtù proprie del bellunese, loro terra d'origine. Il signor Dassi, per il gruppo "Della Bandiera" ha concluso augurando ai presenti di comprendere il senso profondo della giornata e del patto, volti anche ad onorare la memoria degli emigranti, sacrificatisi, alcuni a costo della vita, per trasmettere alle nuove generazioni un mondo migliore.

Ezio Del Favero



Dalla Svizzera

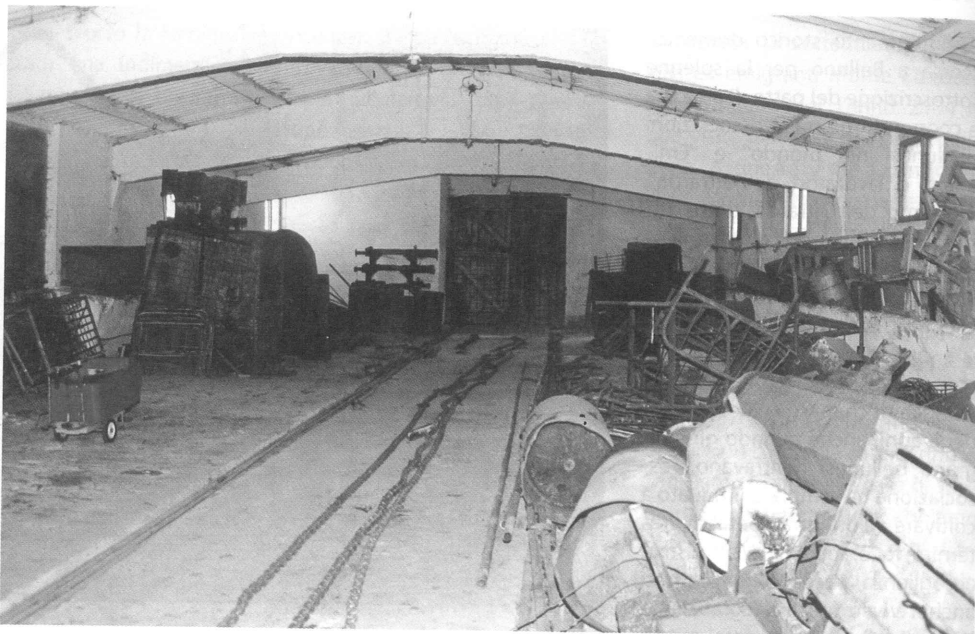


Elio De Martin dalla Svizzera invia questa foto scattata sul lago di Lemano - CH, ove passava un battello con bandiera svizzera e di nome "Italia".

La Famiglia ex emigranti del Longaronese in una esemplare iniziativa di solidarietà in Romania

Anche quest'anno, come per gli anni addietro, alcuni soci della Famiglia ex emigranti del Longaronese hanno compiuto opera di volontariato in Romania. La loro attività è stata di aiuto alla "Fundatia Umanitar Pacea" (Fondazione umanitaria Pacea) a Roman, cittadina della Moldavia romana; la suddetta fondazione è stata fondata dal frate francescano Roberto Peretti, di Arzignano, che ne è anche il presidente. Dice fra Roberto sul nuovo Centro autogestito per i diseredati della zona che lo scopo della fondazione è quello di prevenire l'abbandono della famiglia da parte dei minori e, spesso, anche da parte dei genitori, grazie al contributo di persone generose che vogliono aiutare questa iniziativa di solidarietà mediante "adozioni a distanza".

Sono stati quindi acquistati dei terreni con alcuni edifici da ristrutturare, ove verrà data la possibilità di svolgere varie attività, anche con degli spazi destinati ad ospitare volontari che desiderano collaborare. Un edificio verrà destinato a mensa per i poveri, un altro a centro medico e a scuola per le persone analfabete. Un altro ancora sarà utilizzato per la produzione del pane sia per la mensa che per gli anziani abbandonati, mentre un capannone di circa 700 metri quadrati sarà destinato a magazzino di generi alimentari, vestiario e altro. Altri quattro capannoni delle stesse dimensioni ospiteranno varie attività: sartoria, falegnameria, altre lavorazioni, impiegando persone attualmente emarginate.



La vecchia stalla che diventerà magazzino per alimentari e vestiario.

Quest'anno i volontari della "Famiglia" hanno contribuito alla ristrutturazione del fabbricato che ospiterà la comunità, futura gerente del Centro, e di un capannone (ex stalla) da adibire a magazzino per alimentari e vestiario, a beneficio dei bambini e di persone emarginate. L'opera di ristrutturazione durerà qualche anno, dipendendo ovviamente dalla benevolenza di benefattori che diano la possibilità di acquistare i materiali necessari al ripristino dei fabbricati.

La Famiglia si sta organizzando sin da ora per l'intervento del 2005 - secondo il programma di ristrutturazione dei fabbricati - per la mensa dei poveri, del centro medico e della scuola per analfabeti.

A.G.



A sinistra il fabbricato destinato a centro sanitario; al centro la futura sede gestionale del Centro.

PORTA DOJONA

*Se Porta Dojona
La podesse parlar
Dio sa quante robe
che l'avarie da contar ...*

*De quando che Belun
Serada dentro i so mur
La se sentia
proprio tant al sicur.*

*De zerto anca "lu"
al so amigo Torion,
che saldo al sta là
pojà tel canton,
l'avarie da contarghene
de còte e de crude,
de bòte date
e... anca avude.*

*Na olta i féa guere
tra Guelfi e Ghibellini,
par via de schei
e par via de confini.*

*Parché la storia
l'andéa come ancoi:
ghe n'e chi che semena
e chi che magna i fasoi.*

*Ti no spaventarte,
cara Porta Dojona
se la vita a le olte
no l'e tant bòna.*

*Serar le Porte...?
No se resolve le question,
l'e dacordo co mi
al to amigo Torion!*

Luigina Tavi
Belluno (01.02.1988)

**Famiglia Emigranti
ed ex-Emigranti
del Cadore**

Gita a Peschiera del Garda

La Famiglia Emigranti del Cadore, con la partecipazione della Famiglia Emigranti Comelico e Sappada, il 26 settembre, ha organizzato una gita a Peschiera del Garda.

L'iniziativa ha coinvolto 51 persone che hanno avuto come prima importante meta la visita al Santuario della Madonna del Frassino, dove hanno potuto visitare l'importante monumento artistico religioso, dopo aver assistito alla Messa.

Dopo il pranzo, seguito da una ricca lotteria con cento premi, i partecipanti hanno potuto visitare il parco giardino Scurtà a Valeggio sul Mincio e la cittadina di Peschiera.

Durante il viaggio d'andata, il sig. Mario Giacobbi ha ricordato, commosso, la sua vita di emigrazione, mentre, al ritorno, il Presidente della Famiglia Emigranti del Cadore, Siro Da Rolt, ed il vice Presidente della Famiglia Comelico-Sappada, sig. Bruno De Candido, hanno ringraziato i partecipanti.

Sovramonte in gita alle cinque Terre



Anche quest'anno la Famiglia si è riunita numerosa per la consueta gita annuale, meta "le cinque Terre". Tre giorni splendidi, in uno scenario che ha dell'incredibile e che lascia il visitatore con il fiato sospeso. Giorni accompagnati da uno splendido sole in luoghi pieni di magia. Un gruppo splendido unito nel condividere insieme tante emozioni in spensierata allegria, cornice da non dimenticare l'ottimo pesce accompagnato dal locale ottimo vino. La presidente coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti e in particolare i suoi più stretti collaboratori: Gianni Ceccato, Maurizio, Daniele, Graziano, Silvia, Giorgina e Rosetta, per il loro prezioso e costante aiuto. Alla fine del viaggio, stanchi ma soddisfatti, in molti

si sono dati appuntamento alla prossima gita del 2005. La presidente fa presente che le iniziative della Famiglia sono tante, anche se portate avanti in sordina ma con costante impegno del direttivo, in particolar modo il "Progetto solidarietà", che da alcuni anni vede la Famiglia protagonista. Con grande sforzo si sta concludendo, con ancora un paio di uscite, la raccolta di fondi per contribuire al progetto di una clinica, per i più poveri, del Missionario Aldo Trento (nativo di Faller) a Assunzion in Paraguay. La cifra raccolta verrà consegnata personalmente e pubblicamente in primavera.

**La presidente
Natalina Furlin**

Sole, ricordi e allegria nella Festa dell'emigrante di Quero

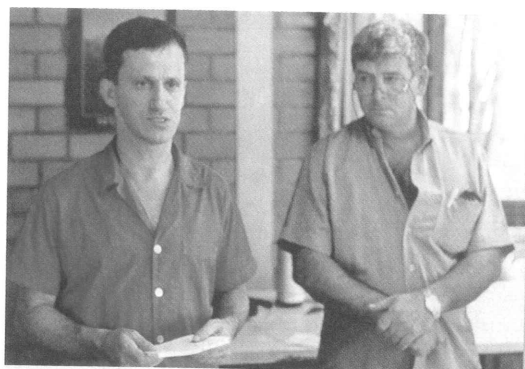
Una bellissima giornata di sole autunnale ha fatto cornice alla splendida "Festa dell'emigrante" dello scorso 26 settembre, organizzata dalla Famiglia ex emigranti di Quero nella ridente contrada di Prada, aperta sull'incantevole valle di Schievenin, dove i quasi ottanta partecipanti si sono ritrovati in un clima di cordialità e amicizia. Davanti agli eccellenti numerosi piatti del ristorante "Castel di Prada", in un ambiente caldo e accogliente, hanno rivangato ricordi e sentimenti dei tanti anni di emigrazione, alla quale Quero ha dato un contributo purtroppo alto, ma nello stesso tempo qualificato: gli emigranti del luogo, sparsi in ogni angolo del mondo, si sono sempre distinti per operosità e serietà. La giornata era iniziata con la Santa Messa e con il successivo omaggio - da parte di un gruppetto di partecipanti - al monumento dell'emigrante di Quero, cui la "Famiglia" accudisce da sempre con amorevole cura. Qui,



introdotti dalle appropriate parole della segretaria della "Famiglia" Romina Mazzocco sul significato del momento commemorativo, hanno brevemente parlato il presidente Piero Schievenin che ha ringraziato quanti collaborano con lui nella "Famiglia", il sindaco Bruno Zanolla (presente con il comandante della Stazione Carabinieri Francesco Motola) ricordando il grande contributo che ha dato alla nostra terra l'emigrazione e infine il presidente ABM Gioachino Bratti che si è compiaciuto per come la "Famiglia" in questa giornata di festa non si sia dimenticata quanti nell'emigrazione hanno lasciato la vita e non sono più tornati. Poi, come si è detto, largo alla festa, nella quale si sono passate insieme alcune ore in serena amicizia. Tra gli ospiti presenti, molto gradita la partecipazione delle "Famiglie" di Alano di Piave, Feltre, Lamon, Monte Pizzocco, Sinistra Piave e la Comunità emigranti di Segusino.

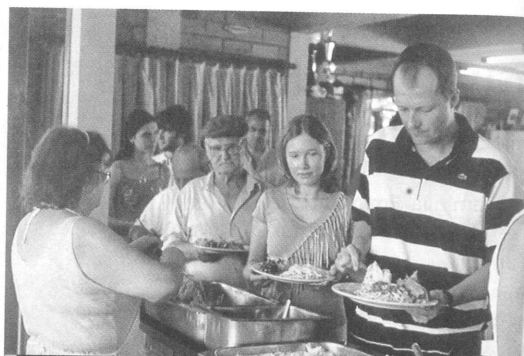
G.B.

JARAGUÀ DO SUL



Da sinistra: l'ex presidente Edmar Helio Micheluzzi e il nuovo presidente Daniel Luiz Ampezzan.

Fotocronaca dell'Assemblea della locale Famiglia Bellunese, svoltasi il 6 marzo scorso, nella quale è stato eletto il nuovo presidente Daniel Luiz Ampezzan.



Le cuoche.



Caxias do Sul



Cari amici, qui da noi manca poco per iniziare la primavera, ma le orchidee nel mio giardino già si sono fatte vive con i loro bellissimi colori.

Lonis Stallivieri
Brasile



FLORIANOPOLIS

Ciao a tutti,

invio una foto dell'ultima laurea del corso di Turismo dove sono stata la patronessa. Qui consegno il diploma ad una allieva che ha fatto la ricerca sull'enoturismo insieme a me, pure lei Italiana (Hernanda Tonini) della regione di Bento Gonçalves.

Eliza



gioielleria Pasa
dei F.lli Grigoletto
Lentiai (Belluno) - Tel. 0437 552111

BAUME & MERCIER **LONGINES** **SECTOR**

DAMIANI **bliss** **EBERHARD & CO**

Buenos Aires

La "Bellunese" compie 54 anni



Duecentotrenta soci e invitati hanno occupato completamente il nuovo salone Veneto al primo piano della propria sede della Associazione Bellunese di Buenos Aires, (capoluogo della Repubblica Argentina) per partecipare al gran banchetto offerto in occasione d'un altro compleanno. Più di cinquanta amici sono rimasti fuori per mancanza di spazio. Tutti volevano essere presenti a questa magnifica celebrazione. Fra i presenti si trovavano il presidente della consorella associazione "Circolo La Trevisana", il presidente del circolo Italo-Argentino "Liber Piemont" e il presidente dell'associazione Ligure del quartiere della Bocca. Il buon mangiare, l'allegria ed il ballo si sono prolungati fino alle otto di sera. Come al solito in chiusura non sono mancati i cori in ricordo delle nostre canzoni e tra un coro e l'altro si sono mangiati i crostoli e bevuta una buona "grappa de casata". La "Bellunese" continua ad essere il centro e l'unione delle famiglie dei co-paesani, che l'hanno sempre considerata il loro focolare.



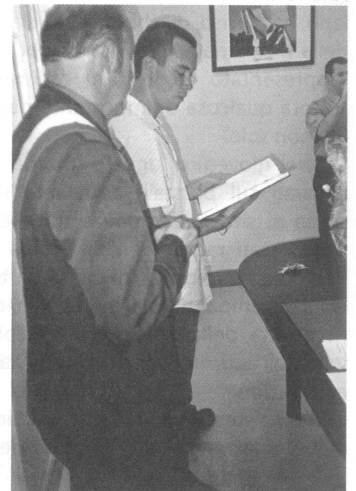
Da Parigi

Nozze d'oro per i nostri aderenti D'Inca Vittorio e Georgette

Siamo stati invitati ad assistere al loro spozalizio d'oro ed alla festa che i loro due figli Jean Luis e Pascal hanno per loro organizzato assieme alle mogli e ai nipoti. Sono giunti dal Bellunese i cugini e la zia novantenne da Treviso. La signora Georgette ci ha fatto conoscere la sua mamma - di 102 anni - arzilla e contenta di far festa. Vittorio, figlio di emigranti di Polpet, è giunto giovane in Francia assieme ai genitori e i fratelli. Ha lavorato nella regione parigina, si è stabilito a Montataire, cittadina prevalentemente operaia "dans l'oise", ha incontrato Georgette e si sono sposati nel 1954. Il Sindaco, che ha voluto riceverli in Comune per l'occasione, ha avuto parole di riconoscenza per questi sposi citandoli come esempio di fedeltà, laboriosità e civismo ai molti giovani presenti. Ha voluto che il nipote Nicola leggesse per tutti il codice dei doveri morali e civili degli sposi e della famiglia e come cittadini meritevoli ha consegnato loro la medaglia d'oro della Città. Ancora lunghi anni felici!!! Ve lo augurano tutti in coro i Bellunesi di Parigi e dell'Île de France.

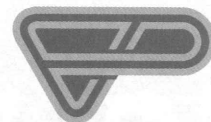


Cerimonia per il 50° di matrimonio di Vittorio e Georgette a Montataire 60 Aise.



Nicola legge il codice dei doveri degli sposi, secondo la legge francese.

Giacomina Savi



NOVARREDO

Gastronomie - Einrichtungen - Arredamenti per Gelaterie - Pizzerie
Einrichtungen und Geräte für Eis-Cafes Restaurants und Pizzeria

NOVARREDO Pierantognetti & Vio GmbH & Co KG
Mausegatt 63 • 44866 Bochum - Wattenscheid
Tel. 02327 - 8 90 56/57 + 8 84 08 • Fax. 02327 - 8 20 43
E-Mail: novarredo@t-online.de - www.novarredo.de



I Bellunesi di Milano si ritrovano in provincia



Anche quest'anno la Famiglia Bellunese di Milano ha deciso di abbinare al classico "Pranzo della rimpatriata" la visita ai luoghi che hanno rappresentato ed in certi casi rappresentano tuttora qualcosa di importante per i bellunese; ma non solo.

Un bel giovedì di agosto (giorno 12) ci siamo ritrovati sul piazzale antistante il ponte che porta al sito minerario della Valle Imperina e siamo stati raggiunti dalla guida ufficiale del Parco delle Dolomiti (di cui fa parte il sito) che ci ha accompagnato alla scoperta, o meglio alla riscoperta, della zona che per secoli ha dato lavoro agli agordini risparmiandoli da un futuro di emigrazione.

Come ha sottolineato la nostra guida le miniere erano una specie di Luxottica dei tempi che

furono!!

Dopo una breve introduzione sulla storia delle miniere (pensate che erano già sfruttate dai romani) Morgan, preparatissima guida, ci ha accompagnato a visitare edifici che dopo essere stati abbandonati per anni alle intemperie sono stati ristrutturati grazie al Comune di Rivamonte con l'intervento della Provincia e della Comunità Europea.

Abbiamo visto quello che un tempo era un edificio adibito a magazzino, poi a zona di ritrovo, ora Ostello Della Gioventù e che in futuro, a lavori ultimati, diventerà Museo. All'epoca delle miniere era il complesso che conteneva i forni fusori.

Abbiamo proseguito la visita fino a quello che ora è il Centro Visitatori del Parco, in passato era adibita a centralina elettrica che serviva tutto il



FAMIGLIA DI MONTREAL

Francesca Faoro nuova Presidente
Bruno Schiocchet, Presidente onorario

Desideriamo annunciarvi che nel Comitato dei Bellunesi di Montreal, nel giorno del tesseramento, è stato assegnato il posto di presidente della locale Famiglia Bellunese alla signora Francesca Faoro. Il comitato è così composto:

Segreteria - Nella Fant

Tesoriere - Silvano Paniz

Presidente onorario - Bruno Schiocchet

sito, all'interno si trovano molte fotografie che rappresentano la zona ai tempi in cui le miniere erano operative. Il circondario che adesso è ricoperto dai boschi era fino a 50 anni fa un vero e proprio deserto, infatti i fumi che uscivano dai forni fusori con la lavorazione del materiale e le scorie inquinavano il sottosuolo in modo che nessuna pianta o arbusto vi cresceva. Sempre al centro si trovano anche fotografie e testimonianze di un'altra professione storica degli agordini, i seggiolai, meglio conosciuti come *careghe* e *conthà*.

Due passi a piedi ci hanno portato lungo la strada che conduce a quelli che una volta erano gli ingressi alle gallerie, sulla strada è stata ricostruita una *rosta* cioè un primitivo forno in cui veniva fuso il metallo. A questo punto, con mezzogiorno già passato da più di mezzora, la nostra visita era conclusa e con i morsi della fame che si facevano sentire abbiamo salutato e ringraziato Morgan e ci siamo avviati verso il paese di Rivamonte Agordino, dove, presso il ristorante "Al Molin", abbiamo pranzato molto bene con Roberto. Grazie anche a Lui.

Che dire? Dopo una mattinata di cultura, che ci ha fatto riscoprire una parte importante della nostra storia, non c'era niente di meglio che un buon pranzo in compagnia per ritrovare un altro aspetto molto importante e che a volte trascuriamo... i rapporti umani.

F.L.

Comitato Associazioni Venete Emigranti in Svizzera



I delegati e i presidenti delle sessanta associazioni aderenti al Comitato delle Associazioni Venete in Svizzera (C.A.V.E.S.), hanno preso parte al ventiseiesimo convegno-incontro con le autorità socio-politiche della Regione del Veneto indetto lo scorso 19 settembre 2004 alla Casa d'Italia di Zurigo.

Alla presenza del console generale d'Italia, dott. Bernardo Carloni, del presidente del C.O.M.I.T.E.S. di Zurigo, cav. Luciano Alban, l'ospite d'onore, lo scrittore-giornalista del "Corriere della Sera" Gian Antonio Stella, ha sviluppato la tematica sulle "Prospettive economiche e culturali e flussi migratori del nord-est d'Italia. Devoluzione e federalismo".

Prendendo spunto da quanto evolve nel Veneto ed in analogia con tutto il triveneto, Stella ha tracciato una panoramica sulle origini storiche dei flussi migratori, patrimonio e onta comune di maggior parte della Penisola, soffermandosi su documenti, fatti e situazioni paragonabili alle situazioni cui tutt'oggi assistiamo verso esseri umani che provengono da Paesi terzi e quartomondisti che bussano alle nostre porte.

Lo scrittore ha sottolineato le storture derivanti dal processo di evoluzione e di arricchimento del nord-est in generale e del Veneto in particolare, che vanno dal degrado eco-ambientale, all'invecchiamento infrastrutturale, per passare all'impiego dei capitali in Paesi a basso costo della manodopera.

Parallelamente il fabbisogno di braccia per un apparato produttivo superato rappresenta una facile, ma sbagliata soluzione. Gli immigrati, secondo Stella, corrono il rischio di diventare ancora un capro espiatorio di un modello di sviluppo già in fase di superamento. Il populismo di certe amministrazioni locali e gli slogan in voga in certi ambienti veneti e non -ha sottolineato un delegato nel suo intervento- "sono tipici di amministratori privi di memoria storica che navigano... fin che la barca va!".

Il federalismo e la devoluzione sono per principio -dice il relatore- una cosa positiva. La realizzazione, di contro, è accompagnata da una serie di pericoli e compromessi, specialmente a livello locale, che rischiano di risolversi in soprusi e scavalcamenti dell'identità nazionale e, non per ultimo, sul campo dell'eco-bilancio.

Il varo del nuovo Statuto regionale del Veneto -è stato da più convenuti rilevato- in base alle proposte scaturite dalla Commissione Consigliere competente, resta privo delle richieste e delle promesse più volte formulate dalla gran parte delle forze politiche del Veneto verso i 4,5 milio-



ZURIGO - Al tavolo di Presidenza (da sinistra): D'Incau, Lodi, dott. Carloni (Console generale), il giornalista Gian Antonio Stella e Luciano Alban.

ni di veneti nel mondo. Il diritto di voto attivo e passivo per i veneti nel mondo non sono ivi previsti. Con un fermo o.d.g. l'assemblea richiama l'attenzione degli Organi istituzionali regionali di competenza.

Rosanna Cappai e Cristina Hornig, dirigenti del servizio sociale della città di Zurigo, hanno relazionato sulla situazione e sulle opportunità di stranieri della terza età in loco. Dopo l'interessante esposizione hanno consigliato le persone anziane che prevedono il rimpatrio, di valutare con cura tutti gli aspetti della tematica e non rischiare, in caso di rientro forzoso, di perdere i diritti acquisiti dopo tanti sacrifici di una vita di lavoro all'estero.

Il prof. Sandro Cattacin, figlio del fondatore Ubaldo e primo presidente dell'associazione "Padovani nel Mondo" di Zurigo, ha ricordato con toccanti parole il 25° di fondazione del Sodalizio.

Numerosi messaggi di partecipazione al 26° convegno-incontro del C.A.V.E.S.. L'on. Maurizio Paniz, il consigliere regionale Guido Trento, il segretario generale del C.G.I.E. Franco Narducci, il presidente dell'U.L.E.V. - Italia Loris Andrioli, dell'Ente Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbranchero, dei Trevisani nel Mondo Riccardo Masini, dei Padovani nel Mondo dott. Paggetta. Presenti i Bellunesi nel Mondo con Patrizio De Martin, l'Ente Friuli nel Mondo con la dottoressa Magro, il Presidente della Commissione per la sicurezza sociale del C.G.I.E. Dino Nardi, Attilio Tassoni e Tiberio Rufini per la stampa di emigrazione. Purtroppo, e ripetutamente, il principale e naturale nostro interlocutore a livello regionale, l'assessore con delega ai flussi migratori dott. Raffaele Zanon, non si è né visto né giustificato, benché siano 70.000 i veneti che vivono e operano in Svizzera.

Intensa e varia l'attività della Famiglia Bellunese di Olgiate Comasco

Chiusa l'attività estiva, che ha visto la Famiglia Bellunese di Olgiate Comasco, guidata dall'inesauribile Michele Boninsegna, impegnata in numerose iniziative, è uscito il programma per il prossimo autunno, e, di massima, anche quello del 2005. Ne diamo una sintesi.



Autunno 2004:

- 9 ottobre: partecipazione alle cerimonie commemorative del 41° anniversario del Vajont a Longarone (BL);
- 24 ottobre: tradizionale castagnata a Ponte Capriasca (Svizzera);
- 7 novembre: visita a Locarno;
- 14 novembre: celebrazione della 3ª "Giornata provinciale della memoria dei caduti sul lavoro" a Uggiate Trevano (CO);
- 4 dicembre: 2ª edizione della "Santa Barbara", con premiazione dei soccorritori, ad Appiano Gentile (CO);
- 5 dicembre: San Nicolò a Lugano;
- 18 dicembre: partecipazione all'incontro tra emigranti bellunesi e friulani a Lugano.

2005:

- 27 gennaio: pellegrinaggio a Riva San Vitale (CH) per il Beato Manfredo;
- 31 marzo: a Osio Sotto (BG); visita alla tomba del vescovo di Belluno-Feltre mons. Vincenzo Savio, nel primo anniversario della morte;
- 19 luglio: partecipazione alle cerimonie commemorative del 20° anniversario della tragedia di Val di Stava a Tesero (TN);
- 25 luglio: a Predazzo, per Bregadolo;
- 3-4 settembre: partecipazione al 40° anniversario della tragedia di Mattmark, in Svizzera;
- 9 ottobre: a Longarone, per il 42° anniversario del Vajont;
- in data da stabilire: a Olgiate Comasco, inaugurazione del monumento al soccorritore.

Banda dei Vigili del Fuoco di Ottawa ospite dell'Amministrazione comunale

Ospite della città, in un incontro organizzato dai vigili del fuoco di Belluno, la Banda, che si esibirà nel Veneto e in Abruzzo, è stata ricevuta a Palazzo Rosso, dal Sindaco De Col, dal Presidente della Provincia Sergio Reolon e da Alessandro Tortorella in rappresentanza del Prefetto.

Le autorità italiane hanno sottolineato la disponibilità di questo corpo, pronto ad intervenire immediatamente ogni volta che se ne presenta il bisogno, in uno spirito che accomuna i due popoli, tendendo conto anche, come ha messo in rilievo il Presidente Reolon, che le due realtà hanno qualcosa in comune, poiché in Canapa vivono molti discendenti di emigranti che hanno radici in questa parte del Veneto.

David Smith, vice comandante dei Vigili di Ottawa, ha voluto proprio sottolineare le affinità che derivano dalla presenza di tanti Italiani e Veneti in Canada, a partire dallo stesso Sindaco di Ottawa.

Gli ha fatto eco Paul Casagrande, vigile in pensione e Presidente della banda, il cui padre, Augusto, era infatti partito per quella terra da Pieve di Soligo.

30° Anniversario



Ricordiamo il 30° anniversario della prima trasferta in America Latina, in compagnia dell'indimenticabile Vescovo Gioacchino Muccin. Era il 1974, con partenza il 9 ottobre.

Una trasferta compiuta da 42 persone, con visita in Brasile, Uruguay e Argentina.

Nella foto, durante la lunga visita nel Rio Grande do Sul, col Vescovo ed accanto a un anziano emigrante, Darcy Redaelli, padre Giovanni il missionario trentino, organizzatore delle visite di Porto Alegre-Caxias, Ana Rech ed altri centri.

Argentina

Giorgio Bortot.

La lapide della discordia

Leggiamo dal "Diario de Cuyo" (quotidiano locale) del 16 settembre 2004, un interessante articolo di José Carrera che parla del bellunese Giorgio Bortot e delle sue iniziative, contrastate dagli abitanti del quartiere Residenziale, miranti a commemorare degnamente gli immigrati che giunsero in Argentina dal 1947 in poi, spinti qui, come in altre parti del mondo da quello che potrebbe essere definito un "grande inganno".

Si tratta di un monumento la cui posa ha suscitato reazioni negative nella popolazione con motivazioni che anche a noi sembrano pretestuose.

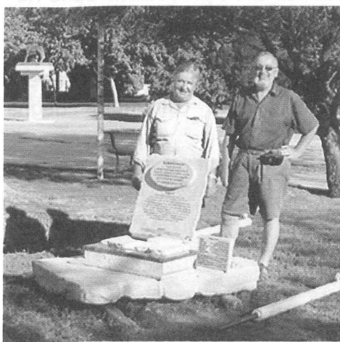
La struttura del monolito, che si trova deteriorata in un deposito, secondo Bortot è di travertino rustico. L'elisse, che simbolizza l'universo è posizionata sul meridiano 68°33' ed è inclinata a 124° 52' 04". Ogni 5 giugno il sole cade perpendicolarmente sulla rappresentazione del monolito, che non proietta ombra in quella data, quando si commemora il "Dio della Riparazione". L'iscrizione dice che in quella data, il 1947, salpò da Genova la nave argentina "Santa Fe" con il primo gruppo di operai indotti a emigrare ignari di essere la garanzia di un patto commerciale tra Argentina e Italia, secondo Bortot. È per questo motivo che l'avvocato richiede all'Italia il risarcimento di 517 EURO a titolo di pensione, per gli Italiani e i loro discendenti, oltre all'assistenza sociale, e che i due Paesi presentino una richiesta di perdono per l'inganno.

La collocazione del monolito e la sua successiva rimozione nella Piazza Italia, del quartiere Residenziale, nel capoluogo, è stata la pietra della discordia tra l'autore, l'avvocato Giorgio Bortot, ed i vicini. L'avvocato aveva voluto rendere omaggio agli Italiani che erano giunti a lavorare in Argentina simili a

"schiavi", dopo la Seconda Guerra Mondiale, mentre gli abitanti interpellati hanno considerato che il monumento fosse "un'offesa per entrambi i Paesi". Il fatto si è trasformato in un grattacapo: le autorità municipali, che inizialmente non avevano rifiutato il progetto, hanno deciso di chiedere informazioni alla autorità argentina e italiane riguardo all'istituzione che Bortot ha detto di rappresentare, l'Associazione Italiana dei Minori Espatriati.

La Giunta municipale ha quindi fatto marcia indietro ed ha respinto la richiesta di Bortot, sulla base di una decisione presa dal comune venti anni fa di non far erigere monumenti contenenti allegorie settoriali o didascalie politiche.

Ciononostante, il 23 ottobre l'avvocato ha collocato il monumento sul luogo su una base di cemento. Il manufatto è però stato in parte distrutto nella notte. Però, l'avvocato continua ad insistere, facendo riferimento ad una legge che non risulta registrata nel comune.



Nella foto, Giorgio Bortot in pantaloni corti, con il suo amico Renato Anechini, e il monumento che avevano collocato in Piazza Italia, nel quartiere Residenziale del Capoluogo. Ora il monumento non c'è più. Rimane solo una pietra e, dietro, una fossa dove doveva essere collocato.

(Traduzione e sintesi a cura di Pier Celeste Marchetti)

Huatusco (Messico)



Sono stati consegnati all'Istituto Tecnologico di Huatusco (Veracruz, Messico) gli autobus provenienti da Belluno, per iniziativa della Famiglia Bellunese della città e del suo presidente Rafael Parissi. Nelle foto, due momenti della cerimonia.

Vancouver (Canada)



Sotto una giornata di sole, la Famiglia Bellunese di Vancouver festeggiava il suo annuale pic-nic assieme ai bellunesi e amici e in questa occasione si è potuto vedere giovani e anziani godere, paste e salsicce con bibite, in diverse qualità; in particolare queste tre sorelle, da sinistra: Anna Siragna (89 anni), Ida (81 anni), Leonora (87 anni) provenienti da Fener, native di Alano di Piave (BL), affiancate dal presidente della Famiglia Bellunese, Umberto Turrin.

di
Ivano Pocchiesa

*Successo a
Colonia per
l'avvio della
Mostra-tavola
rotonda su
Dino Buzzati*

*Presenti anche i
gelatieri bellunesi
con il loro dolce
prodotto*

L'Auditorium del Centro culturale del Consolato generale d'Italia a Colonia, gremito di folla plaudente, è stato la miglior convalida del successo conseguito tra il pubblico tedesco della mostra dedicata alla figura dello scrittore, giornalista e pittore Dino Buzzati.

È così giunta a completa maturazione l'idea, dibattuta da tempo in seno alla "Famiglia bellunese del Nord Reno Westfalia", di una manifestazione variamente articolata interamente dedicata alla figura dell'artista bellunese, e il console a Colonia dottor Mattioli, che ha aperto la serie di saluti ufficiali, ha voluto appunto sottolineare tale impegno culturale che contraddistingue localmente l'attività dell'associazionismo bellunese in emigrazione.

Dopo gli interventi di rito, è seguito il programma coordinato dalla Associazione internazionale Dino Buzzati di Feltre che aveva previsto un elaborato percorso culturale aperto dalla Tavola rotonda con Paola Barbon (Università di Bochum), Patrizia Dalla Rosa (Università I.U.L.M. e Centro Studi Buzzati di Feltre), Nella Giannetto (Università I.U.L.M. di Milano e Feltre, Direttrice del Centro Studi Buzzati), Winfried Wehle (Università di Eichstatt) e Tomas Amos (Università di Heidelberg).

Tema prescelto: "Dino Buzzati: Belluno, Milano, la Montagna, il Deserto" che ha racchiuso in un

Dino Buzzati: Belluno, Milano, la montagna, il deserto



COLONIA - Alcuni dei relatori alla tavola rotonda.

percorso ideale, la vita e le tematiche principali affrontate nelle opere del personaggio.

Sono seguite le letture di Elettra De Salvo, attrice e regista (Francoforte) e, in chiusura, dopo quasi due ore intense di interventi, l'inaugurazione vera e propria della mostra aperta fino al 25 ottobre.

Un accenno particolare merita l'allestimento di gran classe curato dall'architetto Riccardo Ricci, che ha evidenziato il buon gusto italiano, anche nei particolari che fanno da cornice alle riproduzioni delle numerose opere buzzatiane collocate nella elegante sala di esposizione e sue pertinenze, all'ingresso della quale trovava comunque degna

collocazione anche un carrettino del gelato, originale d'epoca (proprietà di Fausto Bortolot), rifornito di fragrante gelato alla vaniglia da Rodolfo Zancolò, il quale dispensava abbondantemente al pubblico il dolce gelato bellunese apprezzato - si dice - anche da Buzzati.

Nelle giornate seguenti l'inaugurazione sono stati proposti, nella stessa sede, anche due film tratti da opere di Buzzati: *Il deserto dei tartari* (1976), regia di Valerio Zurlini, con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma e Jacques Perrin (durata 150 minuti); e *Barnabo delle montagne* (1993), regia di Mario Brenta, con Marco Pauletti, Duilio Fontana, Carlo Caserotti (durata 120 minuti).

L'iniziativa giunge a buon fine grazie alle fondamentali collaborazioni offerte dall'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, diretto da Maria Lella, e dalla Associazione Internazionale Dino Buzzati, presieduta da Nella Giannetto, nonché dall'apporto concreto del Comune di Belluno e della Provincia che ha dato il suo patrocinio alla manifestazione.

Un commento fra tutti, riportato a Colonia, ci sembra abbia ben colto l'essenza del personaggio Buzzati che continua a far discutere: "Forse mi sbaglio - disse un guardiano dello zoo di Milano, scenario del tema conduttore assieme a Belluno - ma mi è parso che Dino Buzzati, davanti a certi animali, si togliesse il cappello..."



COLONIA - Scorcio del pubblico nella sala del Convegno.

Da Torino



Se risultano sempre molto interessanti e simpatici questi incontri annuali dei bellunesi di Torino, sempre in località diverse della loro amata terra d'origine, oserei dire che quest'anno è andata ancora meglio grazie ad alcune circostanze favorevoli. La giornata molto bella e soleggiata, di giovedì 5 agosto, ha fatto da cornice ad una splendida Feltre che abbiamo parzialmente visitato dopo essere stati cordialmente ricevuti in Municipio dal simpaticissimo Sindaco Brambilla, che oltre tutto ci ha fatto omaggio del biglietto d'ingresso per la visita all'eccezionale museo del ferro battuto intitolato a "Carlo Rizzardi". In seguito ci siamo recati al monumentale e panoramico Santuario dei Santi "Vittore e Corona" che ci è stato illustrato magistralmente da monsignor

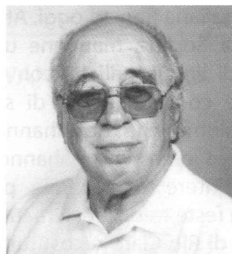
Della Caneva facendoci conoscere un pezzo di storia che difficilmente dimenticheremo. Infine prima del ricco aperitivo, con successivo pranzo, è venuto a trovarci, rivolgendoci un graditissimo saluto, Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno-Feltre, che interessatosi poi gentilmente sulla nostra attività societaria incoraggiandoci, con appropriate parole, a continuare e operare per il bene del prossimo. Molto soddisfatti e fiduciosi di poter continuare queste belle esperienze anche in futuro siamo rientrati alle nostre dimore estive. Infine vogliamo ringraziare sentitamente Patrizio De Martin, Gian Battista Dalla Corte e tutti quanti hanno collaborato a riuscitissima manifestazione.

R. Casanova

Grave lutto nella Famiglia di Torino

Ci è giunta la triste notizia della scomparsa del caro amico e collaboratore artista Secondo Moretti, originario di Quero, tesoriere per molti anni della Famiglia Bellunese di Torino.

Alla consorte Valentina, famigliari e parenti tutti, le più sentite condoglianze e la nostra partecipazione. Nel prossimo numero un più ampio profilo dell'amico scomparso.



AVVISO

Belluno, località Fiammoi,
privato vende casa composta da due appartamenti autonomi
con garage e verde (anche singolarmente).
tel. 0437 30041 cell. 348 1201807

Associazionismo dell'emigrazione triveneta e Statuti Regionali



Le Associazioni Venete, friulane e trentine rappresentano il mondo dell'emigrazione Triveneta, che conta una decina di milioni di concittadini oriundi residenti all'estero di cui circa due milioni e mezzo con diritto di voto, riunitesi a Laggio di Cadore (Belluno) su iniziativa della Trevisani nel mondo, sabato 11 settembre 2004. RINNOVATO l'impegno dell'unità dell'Associazionismo Triveneto, già sottoscritto dodici anni fa con la costituzione dell'U.T.R.I.M. (Unione Triveneti nel Mondo, ispirata dall'on. Dino De Poli, presidente della stessa, dell'U.L.M. e di Fondazione Cassamarca); INDIGNATE per l'intollerabile esclusione dei nostri concittadini triveneti nel mondo da ogni diritto civile e democratico, ignorandone l'esistenza nelle relative bozze dello Statuto regionale;

CHIEDONO

- 1) il giusto e doveroso riconoscimento della pienezza dei diritti di cittadinanza ai concittadini residenti all'estero: con la concessione del diritto di voto, attivo e passivo, da esercitarsi all'estero, e con una adeguata rappresentanza nel Consiglio Regionale;
- 2) Il coerente rispetto di quanto già riconosciuto dalle legge n. 459/02, a livello nazionale, che prevede l'elezione di parlamentari italiani dalle circoscrizioni estere;
- 3) Un'uniformità di comportamenti tra tutte le Regioni italiane, affinché non abbia a verificarsi che una assurda applicazione della "devolution" produca discriminazioni inconcepibili tra gli uni e gli altri, calpestando così diritti fondamentali e paritari sanciti dalla Costituzione Italiana.

Associazioni Trivenete dell'emigrazione

Famiglia del Trentino



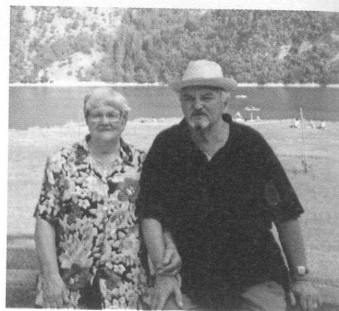
La Famiglia Bellunese del Trentino ha organizzato una giornata in compagnia per festeggiare la fine dell'estate in una Colonia Alpina sull'altopiano di Lavarone, in Trentino. Presenti i presidenti delle Famiglie Bellunesi ex emigranti di: Longarone (Arrigo Galli), Fonzaaso (Giovanni Zucco), Feltrino (Remo Bellot); era pure presente il segretario di Ponte nelle Alpi, De Bortoli. Abbiamo avuto anche l'onore di avere tra noi il presidente della Famiglia Bellunese del Nord Reno Westfalia, Aduo Vio. A tutti un grazie per essere interve-

nuti. La giornata era splendida e spero pure l'accoglienza. Le cuoche e il cuoco hanno fatto del loro meglio per deliziare i presenti. Il pomeriggio è trascorso in allegra compagnia. Il 21 novembre prossimo ricorre il 20° della Famiglia Bellunese a Trento e speriamo in una numerosa partecipazione. Il Direttivo della Famiglia augura a tutti un buon proseguimento e un arrivederci a presto.

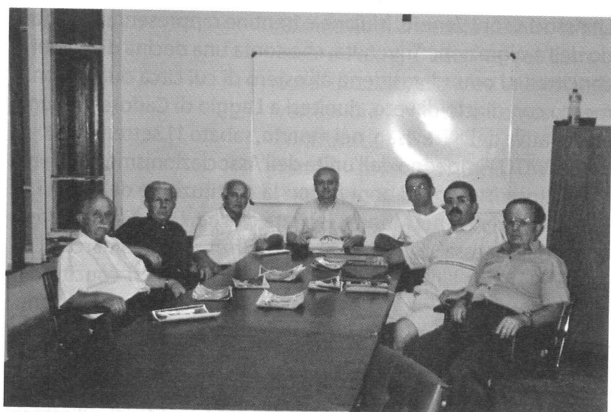
**Il Presidente
Vitale Triches**

Saluti dall'Australia

Silvia Saccaro con il marito Rigo residenti da molti anni in Australia a Hamilton, sono tornati per alcuni mesi al paese d'origine di Arsicè che mai dimenticano; qui sono stati fotografati davanti al lago del Corlo che in questi tempi ha fatto tanto discutere per il quasi svuotamento dell'acqua e la conseguente moria di pesci. Invisano un saluto a tutti i parenti amici e conoscenti in Italia e in Australia.



La Società Italiana di Rio Claro - San Paolo (Brasile) ha compiuto 110 anni



La Società Italiana fu fondata nel 1891 ed è stata nominata Società di Mutuo Soccorso nel 1894; fu ufficializzata Società Italiana di Beneficenza con un piccolo numero di italiani che si incontravano allo scopo di prestare aiuto agli italiani che arrivavano in città e anche per mantenere il costume e la cultura italiana fino ad oggi. Attualmente la Società mantiene una Scuola di lingua italiana con 112 alunni e concede borse di studio agli alunni che non hanno la pos-

sibilità di pagare, assiste gli italiani e oriundi che hanno bisogno di informazione di cittadinanza e interesse generale per l'Italia. Incentiva attività benefiche, organizza feste tradizionali mantenendo la gastronomia italiana. La popolazione di Rio Claro è costituita dal 70% di oriundi italiani, molti dei quali sono veneti. Gli attuali dirigenti della società sono:

Antonio Cirigliano	- Direttore
Giuseppe Farinaccio	- Vice direttore
Giuseppe Menaldo	- Segretario
Saverio Cirigliano Sobrinho	- Vice segretario
Fedele Saullo	- Tesoriere
Natalino Farinaccio	- Vice tesoriere

Antonio Cirigliano

MULTINAZIONALE

Siamo una società francese che fa parte di un gruppo multinazionale con sede in Italia e stiamo cercando urgentemente due persone da inserire nella nostra struttura commerciale interna. Queste persone si dovranno occupare principalmente di tenere i contatti telefonici con i clienti e con gli agenti nei diversi paesi (in special modo Belgio, Svizzera, paesi del DOM TON, Africa), fare del telemarketing, occuparsi dell'inserimento ordini, gestire il portafoglio ordini della propria area di competenza. Requisiti richiesti:

- ottima conoscenza scritta e parlata della lingua francese (gradita anche la conoscenza della lingua inglese);
- Uso di Word, Excel, Lotus Notes.
- Costituisce titolo preferenziale la conoscenza del sistema IBM AS400.

La sede di lavoro è a Draveil.

Chi fosse interessato all'annuncio potrà inviare il suo curriculum per e-mail o per fax all'attenzione del dott. Smanio.

E-mail: diegosmanio@fedon.it

Fax: 01.69.42.79.55

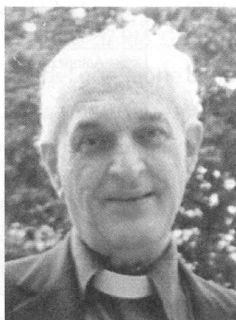
CRISTINA TORRESAN (Gigetta)

Nata il 9 novembre 1923, deceduta il 9 settembre 2004. Persona buona e sempre sorridente. Era abbonata alla rivista Bellunesi nel Mondo. Le figlie, il figlio e nuore all'estero, generi e parenti

tutti, desiderano ricordarla a quanti l'hanno conosciuta. La Famiglia ex emigranti di Fonzaso rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

P. ANTONIO MARCON Missionario Scalabriniano

Nato a Fonzaso nel 1922, è deceduto nel 2004 a Bassano del Grappa, presso i Scalabrini ove era appena ritornato da un anno, per poi ripartire. È stato missionario in Brasile (San Luis da Casca, Serafina Correa, Campos Novos, Putinga) e Venezuela (Caracas, Maracay, Barquisimeto, Puerto Cabello, Valencia). Dal ricordo della prima messa - Fonzaso 8 settembre 1946: "La mia vita in sacrificio Padre celeste, t'offro, perché sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà".

**MARGRIT LEUENBERGER in BERNARD**

Nata il 23.08.1946 è deceduta il 18.08.2004 dopo lunga e sofferta malattia, curata con tanto amore dai suoi cari nella sua casa di Maieran (Sedico). Nonostante le origini Svizzere aveva deciso di trasferirsi nella casa natale del

marito Gioacchino per realizzare il suo sogno di vivere in mezzo al verde e ai suoi fiori, sogno infranto troppo in fretta. Margherita lascia la mamma, le figlie Claudia e Karin, i generi e i nipoti (residenti in Svizzera), il marito, parenti ed amici. I famigliari ricordano con nostalgia la sua dolcezza e la sua disponibilità verso gli altri. La "Famiglia ex Emigranti Monte Pizzocco" si unisce al dolore dei famigliari pregando al marito le più sentite condoglianze.

MARIO ISMA

Nato a Mel il 20 settembre 1932, deceduto il 13 maggio 2004.

A soli diciotto anni emigrò in Belgio dove lavorò in miniera per ben tredici anni. Grande lavoratore, per lui il lavoro veniva prima di tutto. Lascia la moglie Norma Ferighetto, le figlie Donata, Simonetta e Milva, i nipoti Samanta, Elvis, Anna e Giulio. Lascia parenti, famigliari e amici in una profonda tristezza. La famiglia ex emigranti della Sinistra Piave porge le più vive condoglianze ai famigliari.

MARIA LUISA MAIONE DE BIASI

Nata ad Agordo il 12 novembre 1942, è deceduta a Lucerna (Svizzera) il 21 luglio 2004 dopo una lunga e sofferta malattia. La cara e buona Maria Luisa ha vissuto quarantatré anni nella bella città di Lucerna senza però mai dimenticarsi della sua altrettanto bella Agordo che ha voluto rivedere un mese prima di lasciarci. Le sue parole appena arrivati nel paese natio "Qua me sente ben". Ha lasciato un vuoto incolmabile per il marito Vittorio, i figli Enrico e Katia ed il fratello Luciano con le rispettive famiglie così pure per le tante amiche ed amici che la stimavano molto.

**IVAN CANDUSSO**

figlia quindicenne. Ha donato i suoi organi affinché altri prolunghino la sua vita.

Nato in Svizzera il 21.04.1957, da genitori emigranti, rientrò in Italia nel 1964. È deceduto il 10.02.2004 a Campo di Alano di Piave (BL). Lascia nel più profondo dolore i genitori e la

ANNIVERSARI**RITA ZATTA**

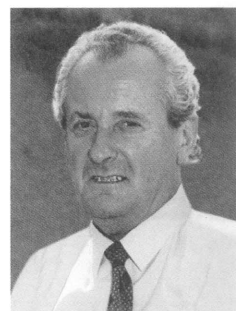
n. 23.02.1933
m. 12.10.2000
"Rita, mia carissima rimpianta compagna della mia vita, quattro anni sono trascorsi dal giorno che mi lasciasti per entrare nel regno dei Cieli. Cre-
dimi, ora che non

ci sei più, ho ben capito quanto contavi e valevi per me, per nostra figlia e la tua nipotina".

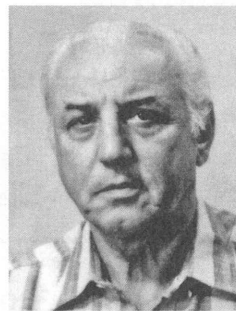
CANDIDO COMIS DA RONCO

Nato a Santo Stefano di Cadore, morto il 28.09.2002.

"Sono due anni che sei volato via, ma per noi sei sempre presente. Ti ricordiamo con tanto amore".



La moglie Luisa, i figli Fabio e Donatella e nipoti.

ELSO BONETTA

1920-1995
Nel nono anniversario della sua scomparsa, la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

ANTONIA CECCOTTO

È deceduta repentinamente ad Alano di Piave (BL) il 17.09.2004. Ogni anno ritornava al paese con il marito per passare l'estate. Era nata nel 1929 ed era emigrata quarantacinque anni fa. La ricordano il marito Giovanni, i due figli (residenti vino a Parigi) e i compaesani.



Sintesi del verbale del Consiglio Direttivo di settembre 2004

La recente riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione è stata particolarmente ricca e interessante. I responsabili della "Cooperativa Integra" hanno presentato finalità e operatività della stessa, nata -come noto- per rispondere alla drammatica domanda di alloggio di immigrati ed "emigranti di ritorno", fornendo supporto, garanzie e agevolazioni affinché domanda e offerta di alloggio si incontrino in un rapporto soddisfacente e proficuo. È seguita l'approvazione formale della costituzione della nuova "Famiglia bellunese" di Porto Alegre, la grande metropoli capitale del Rio Grande do Sul, in Brasile, una città dalla forte presenza italiana, veneta e bellunese. Alla stessa verrà consegnato ufficialmente il "gonfalone" da parte del presidente della provincia Sergio Reolon il

prossimo 20 ottobre. Approvato pure formalmente il "Patto di amicizia e collaborazione" tra ABM e "Associazione Lavoratori ed Emigranti dell'Oltrardo". Si sono illustrati altri interventi e attività: gli sviluppi della richiesta dell'ABM per la concessione del diritto di lavoro agli italo-sudamericani in attesa di cittadinanza, il programma e gli scopi della prossima visita alle "Famiglie" del Brasile, la celebrazione della "Giornata nazionale delle Migrazioni" in novembre, l'organizzazione dell'incontro tra emigranti bellunesi e friulani il prossimo dicembre in Canton Ticino e del 40° di Mattmark nel settembre 2005. La riunione è terminata con un caloroso e grato saluto alla nostra impiegata Eside Tison, che ci lascia per la pensione dopo oltre trent'anni di lavoro.

Il verbalista: Ester Riposi



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
BELLUNESI NEL MONDO
ADERENTE ALL'UNAIE-FUSIE

ANNO XXXIX N. 10
NOVEMBRE 2004

Direzione e Amministrazione: Via Cavour, 3
32100 Belluno - I - Casella Postale n. 194
Tel. 0437 941160
Fax 0437 941170
C. C. Postale n. 12062329
<http://www.bellunesinelmondo.it>
info@bellunesinelmondo.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Barcellona Corte

VICE DIRETTORI
Dino Bridda, Ivano Pocchiesa Cno
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Patrizio De Martin

REDAZIONE
Domenico Banchieri, Silvano Bertoldin, Gioachino Bratti, Domenico Cassol, Giambattista Dalla Corte, Pietro De Bona, Pier Celeste Marchetti, Alessia Buiatti, Ester Riposi, Irene Savaris

COLLABORATORI
Franco Iudica, Emilio De Martin, Renato De Fanti, Giovanni Viel

"bellunesinelmondo on line"
Giuliano Fassetta, Ivano Pocchiesa Cno

Autorizzazione del Tribunale di Belluno
n. 63/1966

Impaginazione: Pro Digi (BL)

Stampa: Linea Grafica - Castelfranco V.to (TV)



Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Foto e testi non si restituiscono

Prezzo per copia: Euro 0,45



IMPORTANTE NOVITÀ



I possessori di CARTE DI CREDITO  e  possono rinnovare la propria adesione a "Bellunese nel mondo" compilando questa scheda, con particolare attenzione ai dati della carta di credito. Inviare la scheda in busta a: "Bellunese nel mondo" - Via Cavour, 3 - Italia - 32100 Belluno oppure via Fax al n. 0039 - 0437 941170.

Adesione a "BELLUNESI NEL MONDO" Importo

Cognome Nome Data di nascita

Indirizzo

Telefono Fax



MESE e ANNO di scadenza della carta

NUMERO CARTA DI CREDITO

FIRMA DEL TITOLARE

Concluso il viaggio in Brasile dell'ABM

Consegnato dal presidente Sergio Reolon il "gonfalone" della Provincia alla "Famiglia" di Porto Alegre

Si è concluso il viaggio in Brasile dell'ABM, che ha portato nella seconda metà di ottobre una trentina di bellunesi a compiere una visita di scoperta delle popolose e floride comunità di bellunesi e veneti sparse negli Stati del Sud del Brasile: Rio Grande do Sul e Santa Catarina.

Un territorio vasto quasi due volte l'Italia e che ha costretto la comitiva ad un vero tour de force per soddisfare le numerose richieste di visita pervenute.

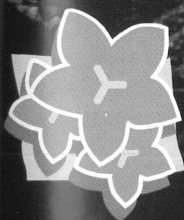
Tappa principale è stata la sosta a Porto Alegre, capitale dello Stato di Rio Grande do Sul, con la consegna del gonfalone della Provincia di Belluno da parte del presidente Sergio Reolon alla locale "Famiglia" bel-

lunese presieduta da Debora Geremia.

Altra tappa significativa, tra le molte effettuate, quella compiuta a Caxias do Sul, coordinata dal professor Mario Gardelin, con gli incontri nel Municipio, accolti dal sindaco Gilberto Spier Vargas e quello nella locale Università con il rettore Luiz Antonio Rizzon, integralmente trasmesso questo dalla televisione locale.

Nel merito della visita compiuta, che ha toccato anche Bento Goncalves, Garibaldi, Criciuma, Sideropolis, Urussanga, Laguna, Florianopolis, Joinville e Blumenau daremo ampio spazio nei prossimi numeri della rivista.

Ivano Pocchiesa



PARCO
NAZIONALE
DOLOMITI
BELLUNESI

Parco Nazionale
Dolomiti Bellunesi
P.le Zancanaro, 1
32032 Feltre - BL
tel. 0439 33 28
fax 0439 332999
info@dolomitipark.it
www.dolomitipark.it

Archivio PNDB - CFS

Mostra Internazionale del Gelato Artigianale

Internationale Messe für das Speiseeisgewerbe

45.
MAG

domenica 28 novembre
giovedì 2 dicembre 2004
LONGARONE
Belluno Italy

www.mostradelgelato.com

ORARI D'APERTURA

dalle 10.00 alle 18.30,
orario continuato

Giovedì 2 dicembre
chiusura alle 17.00

 **LONGARONE
FIERE**

Longarone Fiere srl
Via del Parco 3 32013 Longarone (BL)
Tel. +39 0437 577577 Fax +39 0437 770340
e-mail: fiera@longaronefiere.it

